

magazine

"Vale la pena: il coma un viaggio verso la luce"

Periodico di resistenza civile, per le professioni e la vita sociale
Pubblicazione della fondazione "Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ets"

Casa dei Risvegli Luca De Nigris - centro di riabilitazione



MICHELE DE PASCALE
ISABELLA CONTI

**UN CENTRO ORGOGLIO PER LA SANITÀ
PUBBLICA DELL'EMILIA ROMAGNA**

**ALESSANDRA
LOCATELLI**

DISABILITÀ: SVOLTA ITALIANA

MAURIZIO FABBRI

**L'EMILIA ROMAGNA PER
GLI AMICI DI LUCA**



ILENIA MALAVASI
CAREGIVER
AMORE INVISIBILE

7 OTTOBRE
GIORNATA
DEI RISVEGLI

Luogo di incontri e riflessioni

COMPLETAMENTE GUARITI?

PERFETTAMENTE CURATI!



7 ottobre 2025

GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI
PER LA RICERCA SUL COMA - VALE LA PENA 27° edizione



Giornata
dei risvegli



Con il contributo
Comune
di Bologna

GIORNATA EUROPEA DEI RISVEGLI

11° edizione



gli amici di Luca
CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS ets

GA
FONDAZIONE
GIORGIO E LUCA
CASA DEI RISVEGLI
LUCA DE NIGRIS

fondatori istituzionali partecipanti

Comune di Bologna, CINA SPA, MONTECATONE, BCC EMILBANCA

partners

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA, Azienda Unita Sanitaria Locale di Bologna, Istituto della Scienza Neurologica, per Luca, Avis Provinciale Bologna, CNA, LA SOFFITTA DAMSLAB, Teatro Duse, Regione Emilia Romagna

con il patrocinio

CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA, SAN LAZZARO, fish, Comitato Italiano Paralimpico, FIASO, Rete

sostengono la Giornata dei Risvegli

INCIL, SANTA VIOLA, CONFCOMMERCIO, LEGACOOP, COOP, ASSICOOOP, CADIAI, COSEPIUR, lepidotv, RADIO SATELLITE

con il patrocinio e il contributo

CGIL, VIA LARGA, spazio CONAD, Aeroporto di Bologna, Typo, TEATRO DEHON, City redus, GRAPHIC SERVICE, CLUB L'INGHIARILE, e sensi, Atmosphaera, progetti europei FUTURA

CAR Jeep, VALSOIA, ILLUMIA, GRUPPO HERA, comet, HAPPY CASA

BCC FELSINEA, SGARZI, DIMORE, PANTHEON SORBONNE, acte, Fondazione Barberini, media partner il Resto del Carlino

Direttore responsabile
 Fulvio De Nigris



Comitato dei garanti
 Giana Andreatta
 Alessandro Bergonzoni
 Silvana Hrelia
 Roberto Piperno
 Maria Vaccari

Comitato editoriale
 Fabio La Porta
 Cristina Franchini
 Elena Merlini
 Giuseppina Salvati
 Laura Simoncini
 Loredana Simoncini
 Patrizia Scipione
 Roberto Vacchi

Segreteria di redazione
 Patrizia Boccuti

Redazione
 Via Dossetti, 12/a - 40128 Bologna
 Tel. 051 6494570
 E-mail: info@amicidiluca.it
 www.amicidiluca.it
 www.casadeirisvegli.it

Grafica e stampa
 Elena Montebugnoli
 Gamberini sas - Castel Maggiore
 Iscrizione al ROC n.17516
 del 29/01/2009



È possibile effettuare una donazione tramite:

- bonifico bancario intestato a **Gli amici di Luca** presso:
BCC EMILBANCA
IBAN:
IT1510707202409000000723070
INTESA SAN PAOLO
IBAN:
IT90S0306902477100000004163
BCC FELSINEA
IBAN:
IT26H0847237071000000113401
- versamento su conto corrente postale n. 26346536

È possibile effettuare lasciti testamentari e donazioni in memoria; donare la quota del 5 per mille dell'IRPEF all'organizzazione di volontariato Gli amici di Luca, indicando il codice fiscale 91151360376 e la propria firma nel modulo per la dichiarazione dei redditi.

www.amicidiluca.it

Completamente guariti, perfettamente curati

Ventisette anni di Risvegli: una comunità che continua a crescere

Ventisette edizioni della Giornata dei Risvegli per la ricerca sul coma - vale la pena, undici anche a livello europeo. Un percorso lungo, condiviso, fatto di piccoli passi e grandi alleanze. Un cammino che ogni anno si rinnova, non solo nella memoria, ma nella viva presenza di chi continua a credere che la vita, anche dopo un coma, possa ancora essere vita piena, dignitosa, accompagnata.

È con questa consapevolezza che abbiamo vissuto recentemente con nostra grande soddisfazione, la visita istituzionale del nuovo Presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele De Pascale, e dell'Assessorato al Welfare Isabella Conti. Due presenze importanti, non solo simboliche.

Hanno voluto vedere con i propri occhi, parlare con gli operatori, ascoltare i familiari, conoscere le persone che attraversano - in senso profondo - la Casa dei Risvegli Luca De Nigris. La loro visita non è stata un passaggio formale, ma una dichiarazione d'impegno e di attenzione che ci dà fiducia per il futuro. Come scrive su questa rivista il Ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli: "la Giornata dei Risvegli rappresenta un momento importante per sensibilizzare e, soprattutto, per fare il punto sulle azioni che dobbiamo continuare a promuovere insieme, affinché ogni persona possa avere la possibilità di vivere una vita piena, dignitosa e partecipata."

C'è un'immagine, nel nuovo spot della Giornata, che sintetizza meglio di qualsiasi parola ciò che siamo e continuiamo ad essere: un drone sorvola in

silenzio una fila composta da operatori sanitari, persone uscite dal coma, familiari, volontari, cittadini. Tutti in fila davanti alla Casa, ma nessuno entra: tutti escono. Lo dice con potenza poetica il nostro testimonial e amico Alessandro Bergonzoni: non completamente guariti, ma perfettamente curati.

Questa è l'essenza della nostra missione. Non la guarigione a ogni costo, la speranza sempre unita alla certezza

di una cura che è relazione, dignità, presenza. Di una cura che non si arresta davanti all'incertezza della prognosi, ma prosegue nella creazione quotidiana di un senso nuovo per ogni storia che ha attraversato il buio.

Sono passati tanti anni da quando abbiamo deciso che la morte di nostro figlio

Luca non sarebbe stata la fine. La Casa dei Risvegli in suo nome è nata da quel dolore trasformato in scelta, e si è allargata nel tempo grazie all'energia silenziosa e continua di tanti. Non siamo mai stati soli. Non lo siamo oggi.

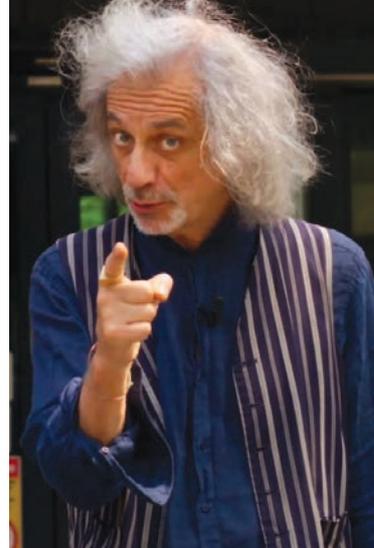
Oggi guardiamo a ciò che è stato fatto, ma soprattutto a ciò che ancora si può fare. La Giornata dei Risvegli è un momento di riflessione, ma anche di chiamata collettiva. Una comunità che si ritrova per dire che nessuno deve essere lasciato indietro, e che ogni risveglio - anche parziale, anche solo interiore - è un passo verso la vita.

Grazie a chi ci ha sostenuto e continua a farlo. A chi è passato dalla Casa e a chi ne ha fatto una seconda casa. A chi ha camminato con noi anche solo per un tratto di strada. La direzione è chiara: avanti. Sempre insieme.



di Fulvio De Nigris

Sommario



GIORNATA DEI RISVEGLI

- 3 Disabilità, svolta italiana: la persona al centro e una nuova vita oltre il coma
di Alessandra Locatelli
- 4 Caregiver: l'amore invisibile che regge l'Italia
di Ilenia Malavasi
- 6 Alessandro Bergonzoni: i tornanti della vita si affrontano insieme
- 8 Michele de Pascale e Isabella Conti esaltano l'eccellenza bolognese nella cura delle gravi cerebrolesioni
- 10 L'Emilia-Romagna per Gli Amici di Luca
di Maurizio Fabbri
- 12 Italia ed Europa unite nella cura e nei diritti
- 13 Aprire gli occhi alla speranza
di Matteo Maria Zuppi
- 15 Risvegli. Il teatro nei processi di cura

CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS

- 17 Svegliami col sorriso
di Martina Riva
- 20 Le Turrite d'argento a Fulvio De Nigris e Maria Vaccari
- 21 La lungimiranza, la passione e l'impegno di due genitori
di Matteo Lepore
- 22 Progetto Riabilitativo di Struttura e il Patto di Cura e Formazione: un approccio per la Neuroriabilitazione
di Roberto Piperno

IL RICONOSCIMENTO

- 26 Consorzio Colibrì, un viaggio nell'eccellenza della sanità
di Deborah Annolino

CAREGIVER

- 28 Le narrazioni del dolore
di Sandro Spinsanti

TEATRO

- 30 Risonanze 2025: una bella collaborazione con il Teatro Ridotto
- 33 Rinascere sulle note del Sentiero Dorato
di Marco Maccianteli
- 34 Non è facile, ma è possibile
di Maria Vaccari

LA SPETTATRICE

- 35 "Over the Moon": emozioni e sogni sul palco con Gli amici di Luca
di Giovanna Re

LA TESTIMONIANZA

- 37 Mino ci saluta da Gallipoli

PREMIO LUCA DE NIGRIS

- 39 I vincitori dell'edizione nazionale 2025

IL LEGALE RISPONDE

- 41 Il risarcimento del danno per spese di futura assistenza
di Ezio Torrella, Eleonora Conforti

HAPPYCAMP 2025

- 43 Una comune spensieratezza e un senso di allegria
di Luciana Mattioli
- 44 Il Rotary festeggia 25 anni di inclusione

CIRCOLO DEL SORRISO

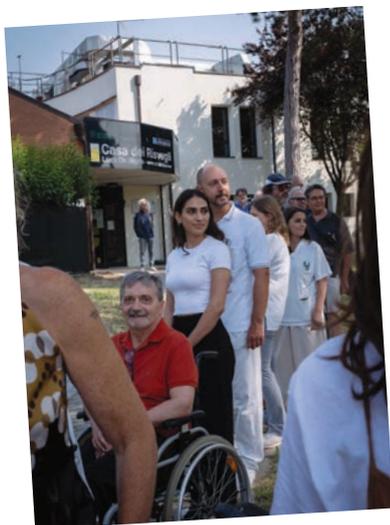
- 45 Istantanee da Levico Terme

SOLIDARIETA'

- 47 Successo per l'asta degli "Amici di Blu"
- 49 La Casa dei Risvegli Luca De Nigris arriva al Santuario di Svatá Hora
di Daniele Bolognesi, Francesco Comastri, Arturo Dauriz, Franco Magli, Fausto Mottes, Bruno Papaveri, Claudio Pesci

RUBRICHE

- 51 Risvegli di parole
Intervista al poeta Gabriele Carradori
a cura di Bruno Brunini
- 54 Notizie flash
- 56 Spazio di Luca
- 58 Scaffale
- 60 Guarda dove siamo arrivati
di Daniele Borioni
- 63 Per sostenerci



**"DIFFICILE AFFRONTARE I TORNANTI DELLA VITA?
BASTA LASCIARSI GUIDARE DALLE (URVE DELLA CURA"
(ALESSANDRO BERGONZONI)**

Vita piena e dignitosa per ogni persona

Disabilità, svolta italiana: la persona al centro e una nuova vita oltre il coma



di
Alessandra Locatelli
Ministro per le Disabilità

La ventisettesima “Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma - vale la pena” che si celebra quest’anno è un momento importante per sensibilizzare e soprattutto fare il punto sulle azioni che, insieme, dobbiamo continuare a mettere in campo per garantire ad ogni persona la possibilità di avere una vita piena, dignitosa, partecipata. La riforma sulla disabilità che stiamo realizzando in Italia è un’opportunità straordinaria per mettere finalmente al centro delle politiche e dei sostegni la persona, a partire dai suoi desideri e dal suo diritto di scegliere, come previsto dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. In particolare, con il decreto 62/2024, abbiamo l’occasione di rivoluzionare il metodo di presa in carico della persona con disabilità e della sua famiglia nei territori. Centro di tutto è il “Progetto di vita”, con il quale la persona sarà accompagnata alla vita adulta, e

che permetterà di superare le estreme frammentazioni tra le risposte ai bisogni sociali e sanitari, tenendo conto anche del ruolo fondamentale del territorio, delle reti comunitarie e del mondo del volontariato. La visione che ci guida è quella della possibilità di valorizzare pienamente le capacità e i talenti di ogni persona perché se diamo occasioni, se offriamo opportunità possiamo ribaltare il paradigma e far crescere le nostre comunità, ren-

“ La Giornata dei risvegli è un’occasione per rilanciare la riforma: progetti di vita personalizzati, sostegno ai caregiver e comunità più forti per superare frammentazioni e restituire dignità e speranza. ”

dendole più forti e coese. Fondamento è poi il riconoscimento del ruolo svolto dal caregiver familiare, a cui stiamo lavorando, insieme all’individuazione di un sistema di servizi adeguati, di formazione e sostegni che evitino che il caregiver rimanga solo o senza punti di riferimento. In questo quadro è necessario che anche i servizi si rinnovino e inizino ad essere più flessibili e adeguati alle necessità

emergenti in termini di tempi di vita e della famiglia, ma soprattutto con i bisogni non solo assistenziali ma anche sociali della persona.

È una sfida grande ma sono convinta che sia questo il momento giusto per evidenziare quanto si possa fare se ci crediamo davvero.

L’impegno e la storia della Casa di Risvegli Luca De nigris dimostrano che il cambiamento è possibile. In questi anni il presidente Fulvio De Nigris e la Fondazione “Gli amici di Luca”, infatti, hanno saputo costruire uno spazio prezioso di incontro e di cura che mette al centro la persona e la sua famiglia. Con il progetto innovativo della Casa dei Risvegli, riconosciuta come buona pratica dal Consiglio d’Europa, è stato tracciato un cammino importante: accoglienza, cura e la creazione di un luogo di speranza non solo per i pazienti e le loro famiglie, ma per tutti noi. Una testimonianza d’umanità e d’amore che ci dice che insieme, anche le sfide più difficili e complesse, possono essere affrontate e vinte.



Milioni di italiani curano nell'ombra, senza tutele né diritti

Caregiver: l'amore invisibile che regge l'Italia



di
On. Ilenia Malavasi
Commissione Affari Sociali
Camera dei Deputati

Con il termine “caregiver” si indicano quelle persone - in Italia circa 7 milioni - che offrono cure, conforto e sostegno a loro familiari, parenti, amici in situazione di fragilità o di non autosufficienza, costruendo ogni giorno una rete di dedizione, amore e umanità, troppo spesso invisibile e silenziosa, ma fondamentale per il nostro sistema di welfare. Si tratta di figure che non solo provvedono ai bisogni dell'assistito, ma ne sostengono anche il benessere affettivo, relazionale e psicologico. Quella dei caregiver è una presenza accogliente e costante, che richiede un grande dispendio di energie,

al punto da arrivare ad essere fonte di stress, affaticamento e isolamento sociale, evidenziando la necessità e l'urgenza di un riconoscimento a livello legislativo. Si stima che il caregiver familiare dedichi in media 7 ore al giorno di assistenza diretta e 11 ore di sorveglianza, per una media di 8-10 anni nel caso di persone anziane, per tutta la vita nel caso di disabilità congenita. Una presenza, che pur lavorando spesso in totale solitudine, è diventata un attore fondamentale per la tenuta della coesione sociale delle nostre comunità.

Purtroppo l'Italia è priva di una normativa nazionale che riconosca il valore dei caregiver. Le Regioni stanno cercando di sopperire a questo vuoto e l'Emilia-Romagna, per esempio, è stata la prima che, già nel 2014, ha riconosciuto, attraverso una legge, la necessità di mettere in campo interventi



di sostegno, sollievo e supporto per i caregiver, riconoscendo il loro ruolo sociale: una legge nata dal lavoro di un gruppo composto da operatori dei servizi, rappresentanti delle associazioni e forze sociali, che ha aperto la strada ad altre 13 Regioni, oggi dotate di altrettante leggi regionali.

Partendo proprio da questa esperienza, ho presentato una Proposta di Legge che ha come obiettivo il riconoscimento e la valorizzazione del ruolo del caregiver familiare. Credo, infatti, che sia necessario prevedere per i caregiver strumenti adeguati, tra cui specifici interventi in materia assistenziale, copertura dei contributi figurativi per un congruo lasso di tempo ed elementi di flessibilità oraria sul lavoro, ai fini di una conciliazione della propria attività lavorativa con quella di cura e di assistenza. Ai caregiver, inoltre, servono informazione, formazione,



supporto psicologico, interventi di sollievo e sostegno, riconoscimento delle competenze, anche per aiutarli nel reinserimento nel mercato lavorativo. Serve una visione moderna e non retrograda, per riconoscere questo ruolo per il valore sociale che ha, perché la cura non deve rimanere un fatto privato, ma un patrimonio sociale e pubblico.

Aggiungo che i caregiver sono in larga maggioranza donne in età lavorativa e questo rischia ulteriormente di penalizzare il loro ruolo nella società, minando il loro percorso di emancipazione e autodeterminazione e diventando un ulteriore elemento di discriminazione, di esclusione sociale e di fragilità nel contesto familiare, soprattutto quando si rinuncia al lavoro, non avendo altre alternative. Per questo motivo, è sbagliato anche solo pensare di introdurre il vincolo della convivenza come requisito necessario per il riconoscimento dei caregiver, come espresso da alcune proposte in merito, perché così si rischierebbe di condizionare ulte-

“

Quella dei caregiver è una presenza accogliente e costante, che richiede un grande dispendio di energie, al punto da arrivare ad essere fonte di stress, affaticamento e isolamento sociale, evidenziando la necessità e l'urgenza di un riconoscimento a livello legislativo.

”

riormente l'autonomia di molte vite, senza rispondere alle tante situazioni oggi esistenti. Non si può arrivare a un testo di legge divisivo, con caregiver di Serie A, che potrebbero avere un pieno riconoscimento di diritti, e caregiver di Serie B, destinati a rimanere soli ed esclusi da ogni forma di tutela.

L'obiettivo di vita, per tutti, rimane la felicità. Il contrasto alla solitudine parte, prima di tutto, da una maggiore consapevolezza rispetto alle ricchezze e alle potenzialità di ogni persona e garantire un riconoscimento a chi di adopera costantemente nella realizzazione di singoli progetti di vita, stando al loro fianco, alleggerendoli dall'eccessivo stress causato dal lavoro di cura, dando loro la possibilità di immaginare un futuro sereno per se stessi e per i propri cari, è un modo proprio per parlare di felicità. Anche per questo, vorrei che si trovasse il coraggio di discutere e approvare, finalmente, una legge, equa e inclusiva, per il riconoscimento e la valorizzazione dei caregiver familiari.



Il nuovo spot che emoziona e fa storia

Alessandro Bergonzoni: i tornanti della vita si affrontano insieme

Nel panorama della comunicazione sociale italiana, Alessandro Bergonzoni è una figura simbolica e longeva. Da oltre vent'anni è il volto e la voce della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, centro innovativo dell'Azienda Usl di Bologna dedicato alla riabilitazione delle persone in stato di coma e post-coma. Anche quest'anno, in occasione della Giornata dei Risvegli, l'attore e scrittore torna con un nuovo spot ideato insieme al regista Riccardo Rodolfi, confermando una delle collaborazioni più durature del terzo settore. Lo spot 2025 rompe ancora una volta gli schemi, scegliendo il linguaggio poetico e visionario che da



sempre contraddistingue le campagne degli "Amici di Luca". La regia di Rodolfi introduce una novità tecnica e simbolica: l'uso del drone. "Questa volta io e Alessandro abbiamo pensato al drone, che non è tanto un fatto tecnico quanto un fatto di libertà," spiega il regista. "Dai un movimento a un linguaggio che a volte ha un problema, che è la staticità. Ce l'abbiamo fatta. Siamo molto orgogliosi, molto contenti. Ma, come sempre, c'è il testo di Alessandro: non è mai solo questione di come si gira o cosa si gira, ma di cosa si dice. E questo è l'importante."

Il testo, firmato da Bergonzoni, riflette sul concetto di "tornanti e

“

*Lo spot
arriva in TV:
sarà trasmesso
sulle principali
reti nazionali e
locali, portando
un messaggio di
cura, rinascita
e solidarietà.*

”



Momenti delle riprese dello spot (foto Cristina Ferri e Gabriele Fiolo associazione fotografica "Tempo e diaframma")



Uno scatto di Martina Riva

ritornanti”, metafora potente per raccontare chi affronta con determinazione il percorso della riabilitazione. “Alle volte affrontare tornanti non è facile,” racconta. “Basta anche farsi guidare dalla mur, a me piace dire. Oltretutto, vedere una fila di persone che esce dalla Casa dei Risvegli vuol dire che non ci sono solo gli andati e gli andanti, ma ci sono i tornanti, e affrontano perfettamente con le famiglie e con loro stessi tutti i pezzi di strada da fare.”

“Questo per me,” aggiunge Bergonzoni, “si chiama codice della strada da fare, e lo stiamo inventando insieme da più di vent’anni.”

La scena dello spot è una lunga fila di persone che esce dalla Casa dei Risvegli: operatori sanitari, non sanitari, ospiti, familiari e volontari. Una comunità che si muove compatta, simbolo di un’umanità in cammino. “C’era molta gente che usciva,” ricorda Bergonzoni, “e tanta altra che guardava e diceva: ‘Ma che cosa è successo alla Casa dei Risvegli? Voglio andarci anch’io’. Metaforicamente significa questo: che noi siamo completamente guariti? No. Siamo perfettamente curati.”

Per Rodolfi, “lo spot è come sempre un incontro tra immagine e parola. Ma la forza vera è che tutto nasce da un luogo reale, fatto di storie, vite, relazioni. Lì dentro si respira un’energia che diventa racconto.”

Le campagne de Gli amici di Luca per la Giornata nazionale ed europea dei risvegli, più volte patrocinate da Pubblicità Progresso, hanno lasciato un segno profondo nella comunicazione sociale italiana. Questo nuovo spot non fa eccezione: “Un inno,” conclude Bergonzoni, “alla dignità, alla cura, al tornare. Perché chi torna, a modo suo, è già avanti.”

F.De.N

(Le foto sono di Cristina Ferri e Gabriele Fiolo, Tempo e diaframma)



Altri momenti di riprese



Il regista Riccardo Rodolfi controlla le riprese con gli operatori



Foto di Gruppo con Riccardo Rodolfi, Fulvio De Nigris, Leonardo Bergonzoni, Alessandro Bergonzoni e il regista Francesco Costabile in visita alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Casa dei Risvegli: orgoglio per la sanità pubblica e il welfare dell'Emilia-Romagna

Michele de Pascale e Isabella Conti esaltano l'eccellenza bolognese nella cura delle gravi cerebrolesioni



Nei mesi scorsi il presidente della Regione Emilia Romagna, Michele de Pascale, e l'assessora Isabella Conti hanno fatto visita alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris di Bologna: "Centro d'eccellenza e di ricerca orgoglio per la sanità pubblica e il welfare dell'Emilia-Romagna. Ma anche straordinario luogo di speranza, solidarietà e accudimento per i pazienti, i caregiver e le loro famiglie". Nel 2024 assistiti 200 nuovi casi di grave cerebrolesione acquisita e 34 pazienti dimessi.

Nata a Bologna nel 2004 dalla collaborazione tra l'Azienda Usl e l'Associazione di volontariato (ora Fondazione) "Gli Amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ets", la Casa dei Risvegli è inserita nel Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale Interaziendale per le gravi cerebrolesioni acquisite dell'area metropolitana di Bologna.

Dieci posti letto in altrettanti moduli abitativi che oltre alla persona con grave cerebrolesione acquisita accolgono la famiglia, 34 dimessi nel 2024 e oltre 600 persone - con i loro fami-

gliari e caregiver - ricoverate dalla sua apertura.

Sono numeri che raccontano molto della natura, della vocazione e delle preziose attività della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, reparto ospedaliero di alta specializzazione neuroriabilitativa afferente all'Unità Operativa Complessa di Neuroriabilitazione dell'IRCCS Istituto delle Scienze Neurologiche di Bologna - Ospedale Bellaria. Una struttura che è anche uno snodo fondamentale della rete riabilitativa per le gravi cerebrolesioni acquisite (GCA) nell'area metropolitana di Bologna.

Una rete articolata all'interno del Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale Interaziendale per le Gravi Cerebrolesioni acquisite (PDTA GraCer), che solo nel 2024 si è fatto carico dei bisogni riabilitativi e assistenziali di 200 nuove persone con GCA nella sola area metropolitana e che comprende 10 posti letto semintensivi tra Ospedale Maggiore e il Montecatone Rehabilitation Hospital, 32 posti letto di riabilitazione di alta specialità neuroriabilitativa tra Ospedale Bellaria e Montecatone e 39 po-

sti letto in strutture per i pazienti con gravissima disabilità che non possono rientrare a domicilio.

La Casa dei Risvegli Luca De Nigris, inaugurata nel 2004 e riconosciuta come una realtà unica nella presa in carico globale di persone con esiti di coma, è stata visitata questa mattina dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale, e dall'assessora al Welfare, Isabella Conti.





Michele de Pascale
Governatore
Regione Emilia Romagna



Isabella Conti
Assessora al Welfare
Regione Emilia Romagna

“Quello che offre la Casa dei Risvegli Luca De Nigris è qualcosa di straordinario e prezioso per i pazienti e le famiglie. Un centro di eccellenza e di ricerca che è motivo di orgoglio per la sanità pubblica e per il welfare dell’Emilia-Romagna, e al tempo stesso un luogo di speranza, solidarietà, accudimento e profonda umanità. In vent’anni di attività oltre 600 persone si sono rivolte alla Casa dei Risvegli, ormai punto di riferimento nella gestione delle persone in coma. Un servizio impegnato non solo nella cura, ma anche nella ricerca, tanto che l’Abridged Evaluation Report del 2015, che contiene le raccomandazioni del Consiglio d’Europa per promuovere i diritti e la piena partecipazione delle persone con

disabilità, l’ha individuata tra le best practice nell’ambito della disabilità e della riabilitazione, per il suo modello innovativo di riabilitazione centrato sulla persona e sulla relazione”.

“Vedere da vicino - aggiungono presidente e assessora - con quanta competenza, cura, professionalità e dedizione i professionisti della Casa dei Risvegli si occupano dei pazienti, delle loro famiglie e dei caregiver, accompagnandoli anche dopo la dimissione dalla struttura, tocca davvero il cuore. Siamo orgogliosi di avere qui, nella nostra regione e nella nostra sanità pubblica una struttura così, e ringraziamo tutti coloro che hanno reso possibile farla nascere, crescere e rafforzarla nel tempo”.



Anna Maria Petrini
Direttrice generale
dell’Azienda Usl di Bologna

“La Casa dei Risvegli rappresenta un modello unico e innovativo di cura, fondato sull’integrazione tra assistenza sanitaria, sostegno familiare e inclusione sociale. Qui la centralità della persona si traduce concretamente in percorsi di alta specializzazione e in un’organizzazione che valorizza il ruolo del caregiver come parte attiva del processo riabilitativo. Questa struttura è il frutto della sinergia virtuosa tra sanità pubblica, ricerca e impegno del terzo settore, e oggi costituisce un punto di riferimento nella presa in carico delle persone con gravi cerebrolesioni acquisite”.



Fulvio De Nigris
Presidente della Fondazione
Gli amici di Luca Casa dei
Risvegli Luca De Nigris ets

“Il percorso che ha portato alla nascita della Casa dei Risvegli Luca De Nigris deve molto a questa Regione - una struttura costituita da moduli abitativi che oltre alla persona accolgono la famiglia in un percorso di formazione e accompagnamento che dura per tutta la degenza nella fase postacuta. La visita del Governatore Michele de Pascale e dell’assessora Isabella Conti è un segno importante di vicinanza istituzionale verso chi vive l’esperienza drammatica del coma e delle gravi cerebrolesioni. Solo insieme possiamo tradurre la speranza in diritti, percorsi di cura e vera inclusione”.



Raffaele Lodi
Direttore scientifico
dell’IRCCS Istituto
delle Scienze Neurologiche di
Bologna

“Questa realtà è un esempio concreto di come la ricerca traslazionale possa generare un impatto reale sulla vita delle persone. Qui la ricerca non resta confinata ai laboratori, ma si traduce in nuove conoscenze, strumenti diagnostici e approcci terapeutici che migliorano i percorsi di cura. Progetti come Window on the Brain, finanziato con il PNRR, testimoniano l’impegno dell’IRCCS ISNB nel contribuire allo sviluppo di tecnologie e approcci terapeutici innovativi. Questa collaborazione rafforza il legame tra la dimensione clinica e quella scientifica, con l’obiettivo comune di offrire risposte sempre più efficaci e personalizzate”.

Un esempio straordinario di impegno civile e solidarietà

L'Emilia Romagna per gli Amici di Luca



di
Maurizio Fabbri
Presidente dell'Assemblea
Legislativa della Regione
Emilia-Romagna

Mettersi nei panni degli altri per guardare le cose dal loro punto di vista e cercare di capire come vivono la realtà, le emozioni, le sensazioni. Questo pensiero mi ha sempre guidato da quando, mentre facevo servizio civile in una struttura per anziani di Castiglione dei Pepoli, il mio comune, ho conosciuto un ragazzo disabile con

cui ho legato molto: ho deciso così di intraprendere il percorso per diventare educatore professionale.

Oggi, dopo vent'anni, posso dire che quegli anni hanno profondamente segnato la mia esistenza, una esperienza che più di tutte mi ha formato anche per affrontare la vita politica: perché ti insegna a guardare ciò che ti circonda con uno sguardo diverso, più attento, che ti aiuta a specchiarsi in chi ti sta di fronte per comprenderne l'autenticità.

A maggior ragione sono profondamente grato per il lavoro che Fulvio De Nigris e Maria Vaccari, insieme al professor Roberto Piperno, stanno

portando avanti con la fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ets nata a partire dall'indicibile dolore per la perdita del figlio Luca, dolore che nel tempo hanno saputo trasformare in speranza per altre famiglie, con ammirevole umanità. Di recente ho avuto il piacere di incontrarli quando sono stati insigniti della Turrata d'Argento dal sindaco di Bologna Matteo Lepore, e personalmente, oltre che come presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, non posso che confermare il mio impegno nel sostenere le iniziative di una realtà che sa mettere



Il presidente Maurizio Fabbri con Antonio Parenti direttore per "Salute pubblica, cancro e sicurezza sanitaria" presso la Direzione generale Salute e sicurezza alimentare (DG SANTE) dell'Unione Europea durante un recente incontro con Fulvio De Nigris, Maria Vaccari e Alessandro Bergonzoni testimonial della Casa dei Risvegli Luca De Nigris per parlare dell'undicesima edizione della "Giornata europea dei risvegli" del 7 ottobre

al centro i valori più alti che caratterizzano la nostra vita. Fulvio e Maria sono un esempio straordinario di impegno civile e solidarietà. La loro storia è testimonianza di come la sofferenza, se attraversata con coraggio e senso di comunità, possa diventare luce per gli altri.

Sapere di non essere soli, di avere una rete che sappia accogliere le famiglie che si trovano ad affrontare questi duri momenti di cura e degenza è una certezza che, come istituzioni, vogliamo infondere e consolidare nella nostra comunità.

Come Assemblea legislativa sono state diverse le iniziative che abbiamo intrapreso al fianco di Fulvio e Maria, come il protocollo d'intesa per contrastare gli incidenti e per la promozione della sicurezza stradale, oppure la mostra "Congiungivite!" ospitata a Bologna per ripercorrere la storia degli Amici di Luca attraverso i manifesti delle campagne sociali per la Giornata nazionale dei Risvegli, nati dalla sconfinata creatività del testimonial dell'associazione, l'attore Alessandro Bergonzoni.



Il presidente Maurizio Fabbri con Fulvio De Nigris e Maria Vaccari in occasione dell'assegnazione delle Torrite d'argento da parte del Sindaco di Bologna Matteo Lepore

La Regione Emilia-Romagna è stata al fianco della Casa dei Risvegli sin dalla sua nascita e ha sempre avuto grande attenzione nei confronti dei caregiver e di tutte quelle figure che fanno della cura il loro impegno quotidiano: ne sono testimoni le leggi 2/2014 per il riconoscimento e il sostegno del caregiver familiare e la

successiva 5/2024 che si concentra sui giovani caregiver che vanno a unirsi alle numerose attività di sensibilizzazione e sostegno realizzate costantemente sul territorio. Continueremo quindi su questa strada, affinché nessuno si senta messo da parte ma, al contrario, venga valorizzato e sostenuto per la sua unicità.

IL COMA È SOLO UNA STORIA SOSPESA.

Quella notte, mi ero recato in una delle due discoteche della zona, a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra. Era consuetudine, per me e per i miei amici, uscire dalla prima per andare nella seconda. Ma quella sera, dopo un brutto incidente in macchina, entrai in coma.

Finalmente il mio primo week-end a casa, evento che fino a quel momento, era giudicato impossibile. E iniziò la lunga rincorsa verso la guarigione.

Il risveglio è il lieto fine per un nuovo inizio.

gli amici di Luca
per la "CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS".

Dal 1999 insieme professionisti della cura, famiglie, istituzioni e società civile

Italia ed Europa unite nella cura e nei diritti

“Perfettamente guariti?
Completamente curati!”.

È lo slogan di Alessandro Bergonzoni che anche quest'anno accompagna la Giornata Nazionale ed Europea dei Risvegli, appuntamento ormai radicato nel cuore di Bologna e che quest'anno raggiunge la sua 27^a edizione nazionale e l'11^a europea. Promossa dalla Fondazione Gli Amici di Luca - Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS, la manifestazione si svolge con molti prestigiosi patrocini e collaborazioni, sostenuta da molti partner. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di accendere i riflettori sulla condizione delle persone con esiti di coma, stato vegetativo e gravi cerebrolesioni acquisite. Non solo per sensibilizzare istituzioni e opinione pubblica, ma anche per offrire sostegno concreto a chi affronta ogni giorno il difficile percorso di cura e reinserimento sociale. Per molti familiari e caregiver, la Giornata dei Risvegli rappresenta un momento in cui sentirsi meno soli e vedere riconosciuta la propria battaglia.

Il programma (consultare il sito www.amicidiluca.it per aggiornamenti e variazioni) prevede due giorni tra teatro, piazze e coinvolgimento del pubblico. La manifestazione prenderà il via a Bologna lunedì 6 ottobre al DAMSLab con un'intera



giornata dedicata al teatro come strumento di cura e riabilitazione. Il progetto è curato dalla docente Rossella Mazzaglia e da Fulvio De Nigris. Al mattino è previsto un workshop teorico-pratico con studenti e operatori (realizzato da Alessandra Cortesi e Deborah Fortini), arricchito dalle testimonianze di chi ha vissuto l'esperienza del coma. Nel pomeriggio si terrà un convegno che metterà a confronto studiosi, educatori e professionisti sul legame tra crescita creativa e cura della persona. A seguire, spazio alla storia e alle pratiche di socializzazione portate avanti dalla Fondazione, fino a concludere la giornata con installazioni artistiche e lo spettacolo dei gruppi te-

atrali che realizzano laboratory all'interno della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Il giorno successivo, martedì 7 ottobre, sarà il momento della città. Dalle 9.30 piazza Nettuno e via Rizzoli si animeranno di gazebo e momenti di sensibilizzazione in collaborazione con Croce Rossa, Avis provinciale di Bologna, CSI Comitato di Bologna, CIP e altre realtà associative. Verso le 11.15 un autobus scoperto, offerto da City Bus, accompagnato dalla MakeUp Band diretta da Michael Brusha, condurrà i partecipanti alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, cuore pulsante dell'iniziativa. Qui, nel giardino della struttura, la giornata fin dal mattino sarà animata da laboratori per bambini e attività motorie dedicate alle scuole. Non mancheranno i momenti simbolici: i saluti delle autorità,





la partecipazione dell'attore e testimonial Alessandro Bergonzoni e il lancio dei palloncini biodegradabili con i tradizionali Messaggi per un Risveglio. Tra settembre e ottobre, lo Spazio Conad del centro Vialarga promuove una iniziativa solidale in occasione della Giornata dei Risvegli: parte del ricavato dalla vendita di alcuni prodotti sarà destinato alla nostra fondazione.

Una rete che va oltre Bologna

La Giornata dei Risvegli non si ferma al capoluogo emiliano. Anche altre città italiane - come Verona, Salerno, Pescara e Varese, Villamassargia - e diverse realtà internazionali, tra cui Valencia, parteciperanno con eventi paralleli. A Roma e nella capitale belga si terranno incontri dedicati al ruolo dei caregiver e alla costruzione di una rete europea sempre più solida e inclusiva.

Una giornata che guarda al futuro

Dietro ogni evento c'è la volontà di ribadire che la cura non è solo una



questione sanitaria, ma anche sociale e culturale. La Fondazione Gli Amici di Luca, da sempre impegnata nell'Osservatorio Nazionale sulla Condizione delle Persone con Disabilità, porta avanti progetti come Bologna è cura e sostiene le famiglie con iniziative che uniscono ricerca, assistenza e cultura della solidarietà.

La Giornata dei Risvegli 2025 sarà quindi non solo un calendario di eventi, ma soprattutto un'occasione per rinnovare un impegno collettivo: guardare alle persone più fragili come a cittadini a pieno titolo, da accogliere e sostenere.

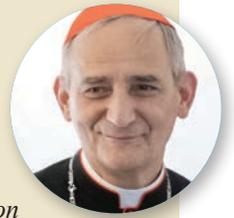
Perché, come ricorda ogni anno il messaggio che parte da Bologna e viaggia in tutta Europa, "vale la pena".

Risvegliarsi camminando

14 Settembre 2025: una domenica di camminate. In questa data l'associazione lombarda "La voce del silenzio" organizzerà una camminata lungo il lago di Merello (Varese) a sostegno delle persone in stato vegetativo che l'associazione stessa sostiene. La Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris, nella stessa giornata,

organizza la 5ª Camminata dei Risvegli all'interno del Parco dei Sassi di Roccamalatina nel comune di Guiglia (Modena). Camminiamo, ci muoviamo, anche piano, un passo alla volta: talvolta insicuri, altre volte più lesti e celeri, ma sempre insieme e tenaci nel perseguire una meta che può essere anche intermedia, poi si ripartirà. Così vorremmo che

Aprire gli occhi alla speranza



Carissimi, sono con voi, sono proprio con voi, perché sento un legame profondo, importante, con una Casa che dà una carica, una sveglia a tutta la città, perché, penso che lì c'è tanta vita, tantissima lotta per la vita, e questo aiuta non soltanto chi riapre gli occhi, chi guarda il futuro, chi ritrova se stesso, ma aiuta tutta la città. Per questo io devo ringraziare la Fondazione, la Casa dei Risvegli Luca De Nigris è stata una delle prime cose che ho incontrato venendo a Bologna, e in un mondo, in un momento in cui c'è quasi la paura della vita, ce la teniamo stretta, non la sappiamo comunicare, non la sappiamo trasmettere, non la sappiamo difendere, ci abituiamo così tanto alla violenza della guerra, assistiamo a una esplosione di violenza terribile e anche ci abituiamo a credere che sia la risposta, ecco io penso che dovremmo far passare tutti quanti alla Casa dei Risvegli, per aprire gli occhi, per ritrovare l'anima, per ritrovare noi stessi. Grazie tantissimo della professionalità e di quel di più che permette qualcosa che è indispensabile, quel di più che è l'amore, solo dall'amore viene la vita, la vita va verso l'amore, credo che lì davvero ce n'è tanta. Quindi grazie per questo e che il Signore vi benedica.

Matteo Maria Zuppi

fosse nella vita, anche quella rallentata e ricalibrata di chi deve misurarsi con le difficoltà conseguenti al trauma subito. Andiamo! Insieme... ti aspetto, non c'è fretta... è bello arrivare alla meta con gli amici, ognuno col suo passo, incoraggiati a proseguire dalla compagnia di altri che, come noi, non vogliono fermarsi.

27^GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI – 5° EDIZIONE DELLA CAMMINATA DEI RISVEGLI DOMENICA 14 SETTEMBRE 2025!!!



**Il ritrovo è previsto alle 9.30
all'area parcheggio di Pieve di
Trebbio (Guiglia), orario di
rientro a scelta per i
partecipanti.**

PERCORSO: PIEVE DI TREBBIO-
BORGO DEI SASSI (CIRCA 1,5 KM) E
RITORNO (CIRCA 1,5 KM).
AL TERMINE DEL PERCORSO (12.30
CIRCA) **SI POTRÀ PRANZARE AL
SACCO INSIEME NELLE VARIE AREE
PICNIC DI PIEVE DI TREBBIO.**



**Camminatori lenti,
ma tenaci**



**All'interno del Parco
dei Sassi di
Roccamalatina**

IL PERCORSO (ACCESSIBILE A PIEDI) SARÀ DI CIRCA KM 3 (ANDATA E RITORNO) CON LA
GUIDA DI UN ESPERTO DEL PARCO CHE, **PRIMA DELLA CAMMINATA,
ACCOMPAGNERÀ UNA VISITA AL CENTRO PARCO E ALL'ANTICO ORATORIO DI
PIEVE DI TREBBIO.**

NELLA ZONA SONO PRESENTI ALCUNI PUNTI PANORAMICI DOVE È POSSIBILE
EVENTUALMENTE FERMARSI, PER LE PERSONE CHE NON INTENDONO UNIRSI ALLA
CAMMINATA.



DOVE CI TROVEREMO:

Via Pieve di Trebbio, 1346,
41052 Guiglia MO123 -
AREA PARCHEGGIO

Iscrizioni:
w.app Maria 335471872
Email maria.vaccari@amicidiluca.it

Il teatro come strumento terapeutico e inclusivo

Risvegli.

Il teatro nei processi di cura

Si aprirà la mattina del 6 ottobre al DAMSLab di Bologna l'iniziativa "Risvegli. Il teatro nei processi di cura della persona", una giornata densa di emozioni e riflessioni, curata da Rossella Mazzaglia e Fulvio De Nigris nell'ambito dell'11ª Giornata Nazionale Europea dei Risvegli.

Il programma si apre alle 10.00 con un workshop teorico-pratico a cura di Alessandra Cortesi e Deborah Fortini, operatori teatrali de Gli Amici di Luca. Rivolto a studenti universitari e partecipanti al convegno, il laboratorio esplorerà il teatro come strumento di riabilitazione per le persone uscite dal coma, attraverso esercizi espressivi, testimonianze autobiografiche ed esperienze immersive capaci di attivare empatia, ascolto e coesione.

Nel pomeriggio, dalle 14.30, si terrà un convegno dedicato alla relazione tra cura della persona e creatività, con interventi di docenti, ricercatori e operatori del settore. Alle 17.00, spazio all'esperienza concreta de Gli Amici di Luca, che racconteranno la loro storia e le pratiche teatrali sviluppate negli

anni come percorsi di riabilitazione. Alle 18.30 la scena si sposta nella hall del DAMSLab per un momento corale di grande impatto: i bambini delle scuole primarie dell'Istituto Comprensivo 12 Don Milani presenteranno un'installazione interattiva nata dai laboratori creativi sui diritti, la cura e l'inclusione. Un dialogo aperto tra generazioni, che mostra come la cultura della solidarietà possa nascere fin dall'infanzia. A chiudere la giornata, alle 20.30, lo spettacolo teatrale de Gli Amici di Luca, momento culminante che unisce arte e vita, portando sul palco storie di rinascita e resilienza. Una serata che ricorda come il teatro non sia solo rappresentazione, ma anche cura, linguaggio condiviso e motore di cambiamento sociale.

L'evento Risvegli. Il teatro nei processi di cura è realizzato grazie al contributo del Comune di Bologna e di DAMSLab/La Soffitta e a una rete di collaborazione tra: Dipartimento delle Arti, Fondazione Gli Amici Di Luca, Istituzione G.F. Minguzzi, Fondazione Barberini, Laboratoire du geste (Paris 1-La Sorbonne).

“

Al DAMSLab di Bologna, il 6 ottobre, un'intera giornata per riscoprire il valore terapeutico del teatro tra laboratori, bambini, testimonianze e spettacolo.

”

Il programma completo della Giornata dei Risvegli su www.amicidiluca.it





Immagini dagli spettacoli della compagnia Gli amici di Luca e gruppo "Dopo...di Nuovo Gli amici di Luca"



Foto di Gabriele Fiolo, associazione fotografica "Tempo e Diaframma"

Un reportage fotografico realizzato con passione e professionalità

Svegliami col sorriso

Grazie all'esperienza di PCTO presso l'istituto Aldini Valeriani ho avuto la grande opportunità di poter svolgere un reportage presso la Casa dei Risvegli Luca De Nigris, il primo giorno in cui vi misi piede, prima di arrivare iniziai a prepararmi ad affrontare quello che pensavo potesse essere un ambiente molto pesante da vivere a livello emotivo, oggi invece non posso fare altro che ringraziare tutte le persone che vivono quel posto per avermi donato quell'immensa leggerezza che porterò eternamente nel cuore.

Si dice che la vita sia piena di sorprese e il coma può essere una di quelle, quasi mai è aspettato, alle volte arriva silenziosamente, ma solitamente fa un grande rumore, sprigionando il suono della più grande paura dei tuoi cari mentre tu vieni cullato nel dolce sonno dell'ignoto, il tuo corpo si arresta per preservarti dall'immenso dolore che stai vivendo mentre la tua coscienza si ferma in un limbo ancora sconosciuto, senza poter dare alcun segnale di un ritorno o un addio.

Sicuramente si tratta di un'esperienza che porta a cambiamenti drastici nella propria vita e in quella di chi ci sta accanto, che siano fisiche o psicologiche le sue tracce sono inevitabilmente debilitanti per la propria persona, specialmente nei primi tempi dopo il risveglio, quando il mondo ritorna ad essere un posto nuovo e tu ritorni all'indipendenza della tua infanzia mentre sei costretto in quel tuo corpo che quasi non riconosci più, ti senti intrappolato nell'intralcio della malattia e nonostante l'eventuale vicinanza dei propri cari, il senso di solitudine diventa sovrastante.

Le emozioni che si provano nel tempo che sussegue il risveglio sono assolutamente varie e soggettive, ma credo

di poter affermare che la solitudine è un sentimento che si prova inevitabilmente in seguito ad un'esperienza di coma e proprio per questo la comunità è il più grande dono che si possa vivere in quel momento, dono che la Casa dei Risvegli Luca De Nigris regala a tutti i suoi ospiti, aiutando a trovare risorsa nel dolore e speranza nella perdita, accompagnando nel percorso della conoscenza della nuova versione di sé con delicatezza e solarità, portando alla luce tutta quella forza che non si pensa mai di avere.



Dopo questa esperienza intensa, porto con me una nuova visione della vita e una preziosa leggerezza, frutto dell'incontro con persone straordinarie.



Sia il coma che il risveglio rappresentano l'attesa alla vita, e citando Alessandro Bergonzoni "bisogna riempire il tempo dell'attesa", e questo luogo credo non potrebbe farlo meglio; oltre alle attività educative e riabilitative permette di vivere molte attività di svago, io ho partecipato a varie di questa attività durante lo svolgimento di questo reportage, dai laboratori teatrali a quelli di cucina, fino a concerti jazz nel magnifico giardino interno, tutte esperienze in cui ho vissuto un'allegria mai vista prima in vita mia, carica di leggerezza

e benessere, riflessa dagli occhi degli operatori a quelli degli ospiti, che grazie a tutto questo a piccoli passi possono ritrovare la loro perduta innocenza.

Durante queste attese si cerca sempre di tornare alla propria versione pre-coma in un modo o nell'altro, perché è chiaramente molto difficile poter accettare che la propria vita e la propria persona cambino da un momento all'altro in questo modo, e accecati dalla rabbia si è impossibilitati nel vedere che in fondo al tunnel quello che attende è la cura e non la guarigione, inoltre con questa rabbia accecante si è anche impossibilitati nel vedere la positività in tutto questo, così la Casa dei Risvegli con la sua innata leggerezza toglie quella benda dai tuoi occhi, permettendoti di guardare la tua storia con sguardo nuovo e genuino.

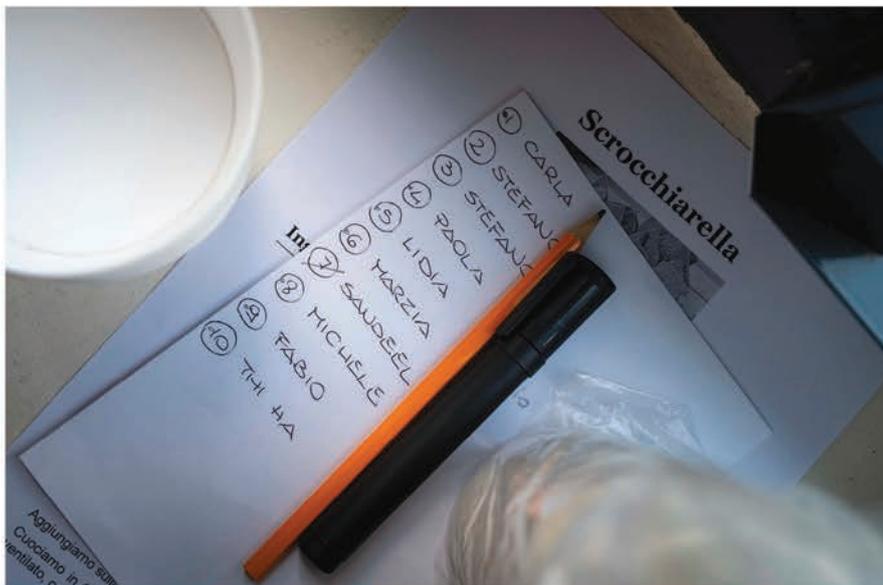
Dopo la mia esperienza in questo luogo così etereo, anche io sento di avere una nuova visione della vita e dell'esistenza, e non potrò mai ringraziare abbastanza tutte le persone incontrate per aver donato ai miei occhi questa immensa e preziosa leggerezza che custodirò in me con immensa cura.

Ci tengo infine a ringraziare Fulvio, Maria e tutti gli operatori per avermi voluto incondizionatamente bene sin da subito, e a ringraziare tutte le persone conosciute in questi due mesi per aver riempito il mio cuore d'amore e innocenza.

In questo nostro pianeta ormai grigio e pieno d'odio, io mi auguro di poter vivere la solidarietà che ho vissuto alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, sperando che la loro cura possa in qualche modo superare i confini del cielo mostrando al mondo quant'è bello essere leggeri.

Martina Riva

Studentessa e fotografa freelance





Un sentito ringraziamento

Grazie alla preziosa collaborazione tra la Fondazione Gli amici di Luca - Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS e l'Istituto Aldini Valeriani, abbiamo avuto il piacere di accogliere la studentessa **Martina Riva**, che ha seguito da vicino le nostre attività realizzando questo toccante ed eccellente reportage fotografico. Un sentito ringraziamento va all'Istituto, a Martina per la sua sensibilità e al professor Francesco Costabile, che l'ha segnalata e accompagnata in questo percorso.



Dal dolore alla cura

Le Turrite d'argento a Fulvio De Nigris e Maria Vaccari

Ci sono storie che attraversano la città in silenzio, fino a quando la città stessa decide di restituire loro voce, gratitudine, riconoscimento. Da oggi, nell'elenco delle personalità insignite della Turrta d'argento del Comune di Bologna, compaiono anche i nomi di Fulvio De Nigris e Maria Vaccari, che hanno contribuito in maniera determinante alla fondazione della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Una realtà unica nel suo genere - nata con Roberto Piperno allora direttore dell'UO dell'Ospedale Maggiore - e oggi all'interno dell'Ircs Istituto di scienze neurologiche dell'Ausl, dove la cura si intreccia con la dignità, la ricerca con l'umanità, e la riabilitazione con la speranza.

La cerimonia si è tenuta il 15 aprile scorso in una affollata Sala Rossa di Palazzo D'Accursio, dove il sindaco

Matteo Lepore ha consegnato loro l'onorificenza.

Parole piene di commozione e rispetto quelle dell'assessora al welfare Matilde Madrid, che ha letto le motivazioni ufficiali:

“De Nigris e Vaccari rappresentano un esempio concreto di impegno civile e solidarietà nel campo dell'assistenza e della riabilitazione rivolta a persone con esiti di coma e gravi cerebrolesioni. Sono un punto di riferimento per tutti coloro che vogliono fare la differenza nella società civile”.

E proprio questa differenza è ciò che hanno costruito, passo dopo passo, dentro e fuori l'ospedale Bellaria. Non si sono fermati all'elaborazione privata del dolore per la perdita del figlio Luca, ma l'hanno trasformata in uno slancio collettivo, in una “cultura della cura” che ha saputo contagiare isti-

tuzioni, famiglie, operatori sanitari e volontari.

Il sindaco Lepore ha voluto sottolineare con forza il valore sociale della loro azione: “Tante mamme e tanti papà hanno trovato speranza grazie al loro coraggio di costruire qualcosa da questo dolore. E hanno anche ottenuto che la nostra sanità pubblica cambiasse”.

È grazie al loro impegno, infatti, se oggi servizi fondamentali per i pazienti in stato di post-coma sono parte integrante del percorso di cura nell'ospedale bolognese.

“Siamo profondamente grati al Comune di Bologna per questo riconoscimento - hanno detto Fulvio De Nigris e Maria Vaccari, genitori di Luca e rispettivamente presidente e vicepresidente della Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ets - che sentiamo non solo nostro, ma

di tutte le famiglie, i volontari, i professionisti e le persone che in questi anni hanno condiviso con noi il cammino della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Questo progetto è nato dal dolore, ma ha trovato nella solidarietà e nell'impegno civile la forza per trasformarsi in speranza concreta. La nascita della fondazione alla quale anche il Comune di Bologna ha recentemente convintamente aderito, oltre alla



Fulvio De Nigris e Maria Vaccari con il sindaco di Bologna Matteo Lepore e l'assessora al Welfare Matilde Madrid



Un momento della cerimonia nella Sala Rossa del Comune di Bologna

Curia, l'Istituto di Montecatone e Emil Banca, è un'ulteriore sfida per dare solidità al progetto che abbiamo costruito e che è patrimonio della città. Una fondazione aperta a quanti vorranno ancora sostenerci per il futuro. Ricevere le Turrite d'argento ci onora e ci incoraggia a continuare a costruire, insieme, una società più giusta e inclusiva, dove nessuno venga mai lasciato solo. Una strada che oggi è diventata patrimonio della città intera”.

“Questa turrita non è per me ma anche con me – ha detto Alessandro Bergonzoni testimonial della Casa dei Risvegli Luca De Nigris – e l'ho consegnata a Fulvio e Maria perché sono un continuum. Loro sono dei fili, parlano sempre del loro figlio ma non parlano mai dei loro figli, i fili che hanno collegato

costantemente da allora ad oggi e loro sono i genitori di tantissimi fili che noi vorremmo legare insieme”.

“Mai onorificenza fu più meritata – afferma il presidente di A.S.Vo. odv Volabo Mauro Bosi – Fulvio e Maria sono genitori che dal grande dolore ha saputo metter in moto energie importantissime che hanno coinvolto la Città, l'Italia e l'Europa per dare una risposta concreta e preziosa a un tema così rilevante come la vita durante il coma. Bologna bene ha fatto, riconoscendo e valorizzando questo loro impegno. E noi di A.S.Vo. ODV – Volabo siamo onorati di avere la Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS tra i nostri soci”.

(Foto Luca Perticoni, Eikon Studio)



I premiati con le Turrite d'Argento sul balcone che affaccia su Piazza Maggiore



La lungimiranza, la passione e l'impegno di due genitori

“Tante mamme e tanti papà hanno trovato speranza grazie al coraggio di Fulvio De Nigris e Maria Vaccari, che hanno saputo costruire qualcosa di straordinario a partire da un dolore immenso.

La loro determinazione non si è fermata al vissuto personale: ha generato un cambiamento concreto, diventando un modello per tutta la nostra comunità.

Con la Casa dei Risvegli, hanno portato un'innovazione reale nella sanità pubblica, dando vita a un servizio unico all'interno dell'ospedale Bellaria, che oggi è un punto di riferimento nazionale per la riabilitazione post-coma.

Il loro impegno rappresenta un patrimonio collettivo di cui Bologna deve andare orgogliosa.

È un esempio rivoluzionario di come, anche attraverso la sofferenza, si possa generare bene comune, cura, civiltà.

Per questo il conferimento della Turrta d'argento è un gesto doveroso: un segno di riconoscenza e di ammirazione da parte dell'intera città. L'Amministrazione Comunale con gratitudine assegna le Turrte d'argento: per la loro lungimiranza, la loro visione, la loro passione e il loro impegno”.

Matteo Lepore,
Sindaco di Bologna

Organizzazione, comunità e famiglia nella cura delle gravi cerebrolesioni

Progetto Riabilitativo di Struttura e il Patto di Cura e Formazione: un approccio per la Neuroriabilitazione



di
Roberto Piperno
Direttore scientifico
Gli amici di Luca Casa
dei Risvegli Luca De Nigris ets

Per affrontare le complesse sfide poste dalle Gravi Cerebrolesioni Acquisite è fondamentale adottare un approccio olistico che metta al centro la persona e la sua famiglia, integrando diverse dimensioni del “curare”. In questo contesto, due strumenti in particolare meritano di essere approfonditi: il “Progetto Riabilitativo di Struttura” (PRS) e il “Patto di Cura e Formazione”. Questi due concetti, sebbene correlati, svolgono ruoli distinti e complementari.

Il Progetto Riabilitativo di Struttura (PRS): una “carta d’identità”

Gli obiettivi del Progetto Riabilitativo Individuale (PRI) vengono perseguiti in un “contesto” che ha le sue specificità fisiche/ambientali, organizzative, ecologiche e culturali, ciascuna delle quali può influire in un modo o nell’altro sugli esiti del processo riabilitativo. Queste specificità possono essere raccolte sotto l’unico ombrello del Progetto Riabilitativo di Struttura (PRS).

Il Progetto Riabilitativo di Struttura (PRS) è il modello organizzativo e operativo che definisce il funzionamento complessivo di una struttura riabilitativa, con l’obiettivo di garantire la qualità, la coerenza e l’efficacia dei percorsi riabilitativi offerti. Il PRS abbraccia l’intera struttura, includendo filosofia, principi guida, organizzazione degli spazi e dei tempi, responsabilità professionali, integrazione con la comunità e relazioni con i caregiver.

Le Linee guida per le attività di Riabilitazione del Ministero della Salute (1998) definiscono così il concetto: “la stessa programmazione della disponibilità e dell’organizzazione degli spazi, del lavoro e delle modalità operative di tutta la struttura per garantire una idonea funzione di supporto, finalizzata alla protezione ed alla stimolazione delle capacità funzionali e relazionali di tutti i soggetti assistiti, deve essere concepita in una logica progettuale, configurando così un vero e proprio progetto riabilitativo di struttura.”

Il PRS non è il Progetto Riabilitativo Individuale (PRI) e non coincide con il Progetto Clinico o il Progetto Assistenziale individuale (PAI), ha elementi comuni con il sistema di qualità e con il piano organizzativo della struttura assistenziale, ma non coincide con questi. Sono elementi riferibili al PRS aspetti molto diver-

si quali ad esempio: le strategie di contenimento dei pazienti agitati o i criteri di pianificazione posturale per i pazienti in bassa responsabilità ed i programmi di attività culturali e di promozione sociale all’interno della struttura assistenziale; le modalità di funzionamento dei team professionali ed i laboratori di attività e partecipazione; la tipologia degli spazi di socializzazione con l’organizzazione delle opportunità di attività nella giornata, in una considerazione del rapporto tra tempo di cura e tempo di vita nel tempo di degenza, ed i programmi di formazione ed empowerment dei familiari caregiver, ecc.

Il PRS si dovrebbe concretizzare in un documento programmatico e gestionale, che rappresenta l’identità operativa della struttura e costituisce il fondamento per l’erogazione e la valutazione dei servizi ed una pianificazione che definisce la disponibilità e l’organizzazione degli spazi, del lavoro e delle modalità operative di un’intera struttura riabilitativa.

A differenza del Progetto Riabilitativo Individuale (PRI), che si concentra sul singolo paziente, il Progetto Riabilitativo Di Struttura riguarda l’intera struttura e la sua capacità di rispondere ai bisogni riabilitativi della popolazione di riferimento. Il suo scopo principale è garantire una funzione di supporto adeguata, fina-

lizzata a proteggere e stimolare le capacità funzionali e relazionali di tutti i soggetti assistiti.

Il Progetto Riabilitativo Di Struttura funge da “carta d’identità” della struttura e deve essere in linea con le normative regionali e le migliori evidenze scientifiche, le linee guida nazionali e internazionali e le buone pratiche. Le principali dimensioni da considerare nella definizione di un Progetto Riabilitativo di Struttura sono:

- Ambiente fisico: qualità, comfort e personalizzazione degli spazi abitativi e terapeutici;
- Processi organizzativi: flessibilità, team-working e coerenza tra assistenza, terapia e quotidianità;
- Équipe multiprofessionale: collaborazione sugli obiettivi tra figure sanitarie e non sanitarie;
- Relazioni di cura: coinvolgimento attivo della persona e dei familiari;

Il Progetto Riabilitativo Di Struttura include almeno:

• **Spazi funzionali:**

La struttura deve garantire spazi adeguati ad attività riabilitative specifiche (come palestre e aree per logopedia, rieducazione funzionale e terapia occupazionale), per la socializzazione e per l’organizzazione integrata del team curante e la formazione dei familiari.

• **Caratteristiche e offerta:**

La struttura deve definire le sue caratteristiche, le tipologie di servizi offerti, le potenzialità e le vocazioni operative.

• **Dotazione organica e competenze:**

Deve specificare la dotazione organica, con le figure professionali e le competenze specifiche disponibili. La struttura deve disporre di tutti i professionisti della riabilitazione necessari per realizzare i PRI.

• **Organizzazione della giornata:**

Il Progetto Riabilitativo Di Struttura deve prevedere attività di “nursing dedicato con valenza riabilitativa” e un’organizzazione dell’intera giornata che promuova l’autonomia e la socializzazione del paziente, anche nei giorni festivi e prefestivi.

• **Procedure e relazioni esterne:**

Definisce le procedure di ammissione e dimissione e le modalità di relazione con altre strutture. È essenziale un collegamento funzionale e condiviso con le strutture sociosanitarie distrettuali e l’area della residenzialità extraospedaliera, per assicurare la continuità assistenziale.

• **Coinvolgimento della Comunità:**

Prevedere e pianificare le attività di volontariato, la presenza di attività sociali, artistiche e culturali e in generale le modalità di apertura alla comunità.

• **Formazione dei familiari e care givers.**



Foto Nicola Casamassima

L'esempio della Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Un esempio di Progetto Riabilitativo Di Struttura innovativo è quello adottato dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, struttura di alta specializzazione neuroriabilitativa in Bologna.

Questo modello si discosta da tradizionali contesti ospedalieri e mira a integrare diverse dimensioni del "curare". La struttura è frutto di una coprogettazione tra l'azienda sanitaria e l'associazione di volontariato "Gli Amici di Luca" (oggi Fondazione).

Il Progetto Riabilitativo Di Struttura della Casa dei Risvegli Luca De Nigris è caratterizzato da diversi aspetti peculiari:

- **Setting non tradizionale:**

L'ambiente è più simile a un domicilio o a una piccola comunità, pensato per degenze a medio-lungo termine. Gli spazi fisici, con mini-alloggi individuali e ampi spazi comuni, sono progettati per valorizzare il comfort abitativo.

- **Ambiente terapeutico quotidiano:**

La quotidianità è organizzata per creare un "ambiente terapeutico", dove i tempi e gli spazi sono definiti da programmi flessibili che coprono l'intera giornata, superando la tra-

dizionale dicotomia tra tempo assistenziale e tempo terapeutico.

Si cerca la massima personalizzazione del contesto, utilizzando oggetti e disposizioni che richiamano la storia personale del paziente per facilitare il suo "risveglio nell'estraneità".

- **Integrazione multidisciplinare:**

Un team di professionisti, tra cui medici, infermieri, terapisti e figure non sanitarie come educatori, musicoterapeuti e operatori teatrali, lavora in modo integrato.

- **Coinvolgimento dell'arte:**

Attività artistiche come la musica e il teatro sono una componente distintiva e fondamentale della terapia. Queste pratiche stimolano le emozioni, la coscienza e l'espressione del sé, rendendo la riabilitazione un'esperienza più ricca.

- **Centralità del paziente e della famiglia:**

Il progetto è centrato sulla persona e sulla sua famiglia, che non è vista come un "malato" ma come una persona con elevato bisogno di assistenza e riabilitazione. Il Progetto Riabilitativo Di Struttura impegna a fornire informazioni, sostegno e formazione ai familiari.



Il progetto della Casa dei Risvegli Luca De Nigris è centrato sulla persona e sulla sua famiglia, che non è vista come un "malato" ma come una persona con elevato bisogno di assistenza e riabilitazione.

Il Progetto Riabilitativo Di Struttura impegna a fornire informazioni, sostegno e formazione ai familiari.



Il "Patto di Cura e Formazione": l'alleanza con la famiglia

Il Patto di Cura e Formazione è un documento che formalizza l'accordo e l'impegno reciproco tra il personale della struttura e la famiglia. Sviluppato alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris come revisione di un precedente "Contratto Assistenziale", il patto ha lo scopo di conferire maggiore chiarezza agli obiettivi educativi e di empowerment della famiglia. Il familiare è considerato parte attiva del team e co-organizzatore della quotidianità del paziente. Oggi il Patto di Cura si è



Foto Claudio Cricca

diffuso come strumento efficace nella Azienda USL di Bologna ed in molte strutture che nel territorio di Bologna assistono persone con esiti gravi e gravissimi di disabilità acquisite.

I contenuti e le finalità principali del Patto di Cura e Formazione includono:

- **Formalizzazione dell'accordo:**
Stabilisce un'intesa e una collaborazione che descrive la "cura" non solo come somministrazione di terapie, ma come un impegno attivo.
- **Identificazione del caregiver:**
La famiglia si impegna a identificare un proprio membro che assumerà il ruolo di "care-giver", il punto di riferimento principale per i professionisti. Questo caregiver sottoscrive il patto formalizzando la sua disponibilità all'addestramento nelle attività di cura.
- **Definizione di ruoli e responsabilità:**
Distingue e chiarisce i ruoli e le responsabilità del personale sanitario e dei familiari.
- **Percorso di informazione e formazione:**
Il caregiver si impegna a seguire un percorso strutturato che include lezioni frontali settimanali, tenute da diverse figure professionali, e affiancamenti formativi con il personale sanitario (infermieri, OSS, fisioterapisti, etc.). Questi affiancamenti sono finalizzati all'apprendimento di tecniche assistenziali specifiche e all'acquisizione di competenze pratiche.
- **Coinvolgimento attivo della famiglia:**
La famiglia contribuisce al progetto riabilitativo individuale con la propria conoscenza della storia, delle abitudini e dei gusti del paziente, elementi fondamentali per la personalizzazione del percorso.
- **Obiettivo di restituzione al domicilio:**
La formazione mira a preparare il familiare a diventare un caregiver competente e responsabile per il rientro a casa del paziente, facilitando la gestione pratica ed emotiva della nuova condizione.

• **Monitoraggio e verifica:**

Il patto viene periodicamente rivisto (di norma mensilmente) per verificare i progressi e adattare gli obiettivi alle mutevoli condizioni del paziente e della famiglia.

L'integrazione e i risultati

L'esperienza della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, attraverso il suo Progetto Riabilitativo Di Struttura e il Patto di Cura e Formazione, dimostra che il coinvolgimento attivo delle famiglie e il supporto della comunità sono cruciali per il recupero e il benessere dei pazienti. I risultati ottenuti confermano l'efficacia di questo approccio:

- L'arricchimento emotivo e contestuale delle stimolazioni, come quelle derivanti dal teatro, ha prodotto risposte comportamentali di maggiore qualità nei pazienti con bassa responsabilità.
- L'approccio strutturato con le famiglie e il Patto di Cura hanno favorito la loro comprensione e l'acquisizione di competenze, rendendoli autonomi e capaci di gestire il proprio caro a domicilio.
- La collaborazione tra figure sanitarie e non sanitarie ha portato a un arricchimento professionale reciproco e a nuove modalità di intervento.
- Il "Progetto del Dopo" garantisce un punto di riferimento e sostegno costante per le persone dimesse e le loro famiglie, supportando le famiglie dimesse e facilitando il reinserimento sociale.

Il Progetto Riabilitativo di Struttura e il Patto di Cura e Formazione sono strumenti per un modello di cura che vada oltre la rieducazione funzionale. Essi fondano un'alleanza terapeutica, guidano il processo di abilitazione della famiglia e assicurano una continuità assistenziale mirata al benessere complessivo del paziente e del suo nucleo familiare, dalla degenza in struttura fino al rientro a domicilio. Il Progetto Riabilitativo di Struttura offre opportunità di



Il Patto di Cura e il Progetto Riabilitativo di Struttura sono strumenti chiave per un modello che va oltre la rieducazione funzionale: creano alleanza terapeutica, valorizzano la famiglia e aprono a nuove tecnologie per l'assistenza e l'aiuto alla persona (assistive robotics).



grande sviluppo se pensiamo ad esempio all'inclusione di nuove tecnologie: non sono solo fantascienza le soluzioni robotiche per l'assistenza e l'aiuto alla persona (assistive robotics). Tuttavia questa dimensione del riabilitare è rimasta per lo più in un cono d'ombra; poco si è discusso ed elaborato attorno a questo tema e poca attenzione è stata riservata a questo insieme di aspetti da parte della ricerca scientifica del settore. Questo è un terreno nel quale sarebbe importante che la consapevolezza dei portatori di interesse diventasse azione concreta di promozione e sollecitazione: il tema del Progetto Riabilitativo di Struttura, così come il tema del Patto di Cura, si sono affacciati anche nel lavoro delle Conferenze di Consenso delle Associazioni. Sarebbe auspicabile che almeno alcuni aspetti venissero incorporati negli standard di accreditamento delle strutture, così come sarebbe un obiettivo, ambizioso ma non impossibile, dare vita ad una sorta di processo per un accreditamento di eccellenza. Molto da fare, ma "vale la pena".

La certificazione di genere, un nuovo traguardo

Consorzio Colibrì, viaggio nell'eccellenza della sanità



di
Deborah Annolino
Giornalista

La Certificazione per la parità di genere è solo il primo prestigioso traguardo ottenuto nel 2025 dal Consorzio Ospedaliero Colibrì, una realtà di riferimento per la qualità delle cure e dell'assistenza. Ad oggi vi aderiscono 24 strutture operanti in tutta la Regione Emilia-Romagna nei settori: sanitario e sociosanitario.

Il riconoscimento della certificazione di genere è stato celebrato, lo scorso 20 gennaio, durante una cerimonia aperta dal presidente del Consorzio Colibrì Cav. Ing. Claudia Sabatini e dall'Amministratore delegato del Gruppo Cav. Lav. Averardo Orta.

Presente il Management, i coordinatori di struttura del Consorzio Colibrì, insieme al dott. Gennaro Scardamaglia del gruppo multinazionale TÜV NORD Italia, che ha seguito l'iter valutativo.

“La certificazione di genere è un riconoscimento che rappresenta non solo un traguardo formale, ma un impegno concreto verso l'equità, la valorizzazione delle persone e il consolidamento della nostra identità collettiva. Il Consorzio Colibrì non è soltanto un'organizzazione sanitaria, ma soprattutto un'impresa plurale, fatta di persone che ogni giorno contribuiscono alla qualità del lavoro con passione, competenza e dedizione. Siamo un mosaico unico, dove ogni tessera, ogni singolo individuo, gioca un ruolo essenziale. Per il futuro proseguiremo su questa strada del-

la condivisione e del dialogo insieme a tutti i dipendenti e collaboratori del gruppo che sono la forza ed il motore del nostro Gruppo”, dichiarano dal Consorzio Colibrì.

Un risultato, frutto di un lungo e costante impegno nella promozione dell'uguaglianza e nell'adozione di politiche inclusive che il Consorzio ha raggiunto assieme a cinque dei suoi soci fondatori: CRA Villa Ranzuzzi, CRA Villa Serena, Ospedale Santa Viola, Ospedale Villa Bellombra e Ospedale Ai Colli.

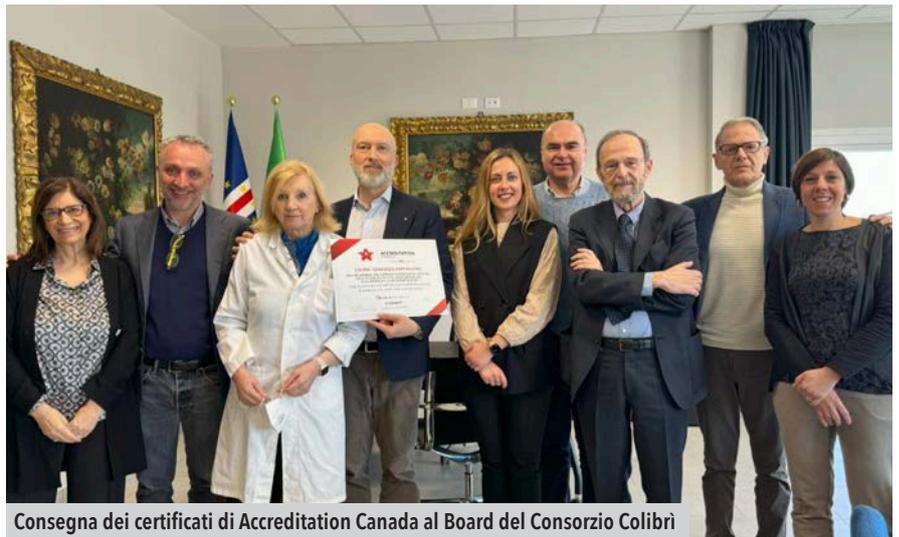
L'obiettivo per il futuro è quello di mantenere, in linea con l'obiettivo 5 di Agenda 2030, un ambiente di lavoro inclusivo e flessibile, una politica rispettosa del genere (uomo/donna) e della loro parità di trattamento, indipendentemente da sesso, provenienza ed età.



Il momento della cerimonia, nella sede del Consorzio Colibrì, per la consegna della Certificazione per la parità di genere da parte di TÜV Nord Italia alle strutture consorziate

Non solo parità di genere. Infatti, alla Certificazione di genere si aggiunge un'altra Certificazione di eccellenza del massimo livello Diamante, secondo gli standard di Accreditation Canada - certificazione UNI EN ISO 9001. Il riconoscimento è stato raggiunto da otto strutture appartenenti al Consorzio Colibrì al termine di un lungo e impegnativo percorso di valutazione iniziato nel 2021.

Si tratta di: Clinicadomicilio, Ospedale Ai Colli, Ospedale Villa Baruziana, Ospedale Villa Bellombra, Ospedale Santa Viola, Società Dolce, Villa Ranuzzi, e Villa Serena.



Consegna dei certificati di Accreditation Canada al Board del Consorzio Colibrì

Colibrì una realtà che cresce e punta alla ricerca

Complessivamente il Gruppo conta **2.635** posti letto autorizzati, **8.071** dipendenti e **1 milione** centocinquanta prestazioni eseguite ogni anno. Gli utenti serviti sono **326 mila** per un totale di **411 milioni di fatturato**. Numeri che lo rendono uno dei più importanti Provider della regione, per garantire massima adeguatezza alle necessità della committenza del Sistema Pubblico. Un impegno costante e concreto riguarda la Ricerca che sfocia con grande soddisfazione nella costituzione della Fondazione CRES - acronimo di Colibrì Ricerca e Salute. La Fondazione nasce infatti dall'eccezionale bagaglio di esperienza del Consorzio Colibrì con l'obiettivo di promuovere la ricerca nei servizi sanitari e socio-sanitari per trasformare i progressi scientifici e tecnologici in soluzioni concrete per migliorare la vita di tutti. La missione si estende anche alla garanzia della sicurezza e della qualità delle cure, rendendo così un contributo tangibile al benessere della salute pubblica.

Un futuro di progetti per la salute e il benessere

L'anno in corso ha visto inoltre la realizzazione di progetti associativi importanti, tra cui il portale di Colibrì

con il coinvolgimento delle 24 strutture consorziate con ampi benefici per gli utenti che attraverso la nuova piattaforma possono reperire le risposte e l'informazione che cercano rispetto ai vari temi della salute. Sul fronte della Formazione, prosegue invece la collaborazione con l'Università degli studi di Bologna, alla luce dei tre accordi stipulati con i dipartimenti di ingegneria, scienze biomediche e neuromotorie, scienze per la qualità della vita. Un percorso che porterà alla luce nuove iniziative di formazione scientifica in sinergia con le principali istituzioni della Regione ER. Infine, non meno significativo in questo anno è stato l'investimento del Gruppo sull'informazione sanitaria a beneficio di tutti i cittadini.

Con la realizzazione della terza edizione di Colibrì Salute, il format in onda su TRC Bologna, è possibile

compiere un viaggio attraverso la conoscenza del Consorzio e delle strutture di eccellenza che vi appartengono in qualità di associate.

All'edizione che ha visto alternarsi numerosi professionisti della Cura, hanno aderito: l'ospedale Villa Bellombra, l'ospedale Santa Viola, CRA Villa Ranuzzi, CRA Villa Serena, CRA Villa Giulia, Clinica Domicilio, Fondazione CRES, Casa di Cura Madre Fortunata Toniolo. Tutte le puntate sono rivedibili sul canale youtube del Consorzio Colibrì.

In linea generale il Consorzio Colibrì - realtà attenta e dinamica rispetto al cambiamento dei modelli di cura e assistenziali - mantiene un ruolo all'avanguardia, in grado di rispondere con velocità e soluzioni innovative alle sfide del futuro attestandosi tra le principali realtà di riferimento nel settore sanitario a livello regionale.

Infografica numerica aggiornata al 2025 del Consorzio Colibrì



Come il vissuto di malattia incide nell'esistenza umana

Le narrazioni del dolore



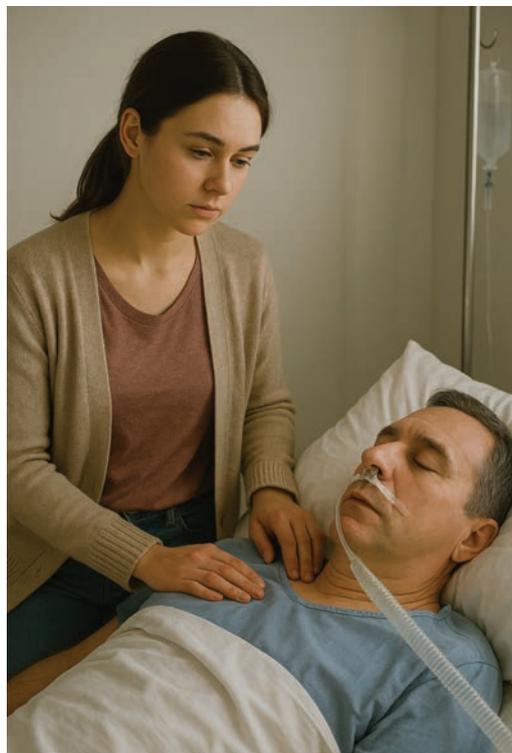
di
Sandro Spinsanti
Direttore dell'Istituto Giano per
le Medical Humanities

“Io e Isabella abbiamo cominciato a litigare. Sta con me in ospedale tutto il giorno ed è sempre più stanca e magra, come c'è da aspettarsi in questa situazione tragica. Quando mi ha chiesto: ‘Ma tu avresti mai fatto questo per me?’ non ho saputo rispondere. Non lo so”. Stiamo forse spiando una situazione di coppia in conflitto, guardando indiscretamente dal buco della serratura? No: la scena è resa pubblica dal protagonista, che la racconta in un libro. Il riferimento è a *In frantumi*, di Hanif Kureishi⁽¹⁾. Lo scrittore si è trovato in una drammatica situazione clinica a seguito di una caduta, con lesione spinale e conseguente tetraparesi, che l'ha costretto a un ricovero ospedaliero e a un lungo percorso di riabilitazione. Come ormai è diventato costume, non si è chiuso nel silenzio, ma ne ha fatto oggetto di una narrazione autobiografica. Non diversamente dal celebre Salman Rushdie, che nel libro *Coltello*⁽²⁾ ha offerto un dettagliato resoconto dell'attentato subito da un fanatico che lo ha pugnalato per dar seguito alla fatwa, procurandogli gravi danni e la perdita di un occhio. Ma non si finirebbe di citare la schiera di tutti coloro che, a qualsiasi livello dell'abilità narrativa, danno conto di come le vicende del corpo si iscrivono nel loro percorso di salute e malattia. Siamo ormai autorizzati a parlare di un vero e proprio genere letterario, che in inglese ha preso il nome di “misery report”; in italiano lo possiamo tradurre come “narrazioni del dolore”. La finalità di questi racconti, riconducibili al vasto territorio della

medicina narrativa, sono le più diverse. In generale possiamo riscontrare, più che una ricerca di compassione, un intento di condivisione. E di fatto, se abbiamo la benevolenza di seguire i protagonisti delle narrazioni in questi percorsi, più che un beneficio estetico-letterario ne ricaviamo una più profonda conoscenza di come il vissuto di malattia incide nell'esistenza umana. Acquistiamo indirettamente un più profondo sapere, anche senza aver vissuto certe tragiche esperienze sulla nostra pelle.

Tornando allo spunto da cui siamo partiti, l'annotazione di Kureishi ci aiuta a mettere a fuoco la tensione che si può creare tra coloro che erogano le cure e quelli che li ricevono. Le cronache documentano gli scoppi di aggressività da parte di certi cittadini che non si sentono curati come vorrebbero nelle strutture sanitarie pubbliche. Parallelamente, la riflessione sociale insiste sullo stress di molti professionisti della cura, sottoposti a una richiesta che eccede le riserve di energie personali, quelle che hanno luogo nell'ambito familiare e vedono come protagonisti congiunti e affini del malato. Molto raramente invece l'attenzione si focalizza su ciò che avviene nell'ambito delle cure non professionali. In questo scenario hanno luogo vicende drammatiche che lo scrittore mette ben in evidenza: “Due settimane fa nella mia vita è scoppiata una bomba che ha sconvolto anche la vita di chi mi sta attorno. La mia compagna, i miei figli, i miei amici. Le mie relazioni vanno rinegoziate. Tutti sembrano un po' pazzi, tutto è cambiato. Ci sono i sensi di colpa e la rabbia, il risentimento per essere

così dipendenti, la frustrazione di non poter fare tutto da soli. Il mio incidente è una tragedia fisica, ma per tutti noi le conseguenze emotive saranno enormi”. È un fatto di esperienza: la forma più fondamentale della cura non è quella che riceviamo accedendo a un ospedale o a un ambulatorio medico, ma quella erogata all'interno della famiglia o dei rapporti elettivi delle persone con le quali si condivide la vita quotidiana. Qui incontriamo le persone chiamate a prestare volontariamente cura e assistenza, indicate globalmente con il termine inglese “caregiver”. Quante sono le persone coinvolte? Non ci siamo mai presi la briga di contarle accuratamente. Nella pubblicazione dell'Istat dedicata a *Conciliazione tra lavoro e famiglia*, del 2018⁽³⁾, si stima in 2.800.000 le persone che assistono regolarmente figli o altri parenti in quanto malati, disabili o anziani. Caregiver sono per lo più donne; 650.000 persone - sempre secondo lo stesso documento - si occupano inoltre contemporaneamente sia di figli minori di 15 anni che di famigliari bisognosi di assistenza.



Se insufficienti sono le statistiche generali, del tutto carenti sono i dati riguardo all'impatto del peso della cura sulle dinamiche familiari: dal gravame economico - quante persone sono costrette dall'impegno di assistenza ad abbandonare il lavoro e a contrarre debiti - a quello emotivo. Il flash di Kureishi è sufficiente a farci immaginare tensioni, conflitti, rotture di rapporti. Per lo più ne abbiamo una percezione aneddotica; magari un conoscente, incontrato per caso, ci informa sullo sviluppo che il morbo di Parkinson ha avuto sulla sua vita: la moglie lo ha lasciato, perché non vuol vivere accanto a un uomo che le chiederà un impegno di assistenza sempre crescente... E rimaniamo con la curiosità di sapere, possibilmente con statistiche attendibili, se sono più le mogli che lasciano i mariti o gli uomini che lasciano le mogli in caso di malattia cronica inaggravante (anche se tutti giureremmo di sapere qual è la risposta giusta!).

La scheggia tagliente che Kureishi lascia balenare tra lui stesso e chi lo assiste - "Ma tu avresti mai fatto questo per me?" - evocando i tanti possibili conflitti ci obbliga a domandarci: che cosa tiene insieme le cure che hanno luogo nell'ambito familiare? È il senso di colpa, il debito morale o che altro? È forse l'onda lunga della cultura del dono-contro dono, che secondo l'antropologo Marcel Mauss ha costituito il primo passo fondamentale per uscire dalla primitiva conflittualità tribale⁽⁴⁾? I nostri padri latini avevano affidato le cure familiari a una parola: la pietas. Si trattava allo stesso tempo di una divinità - ben due templi erano stati dedicati a Pietas nell'antica Roma - e della personificazione di un sentimento: quello che inclinava a compiere il proprio dovere nei confronti della famiglia, della patria e della religione. Il "pio" Enea, che incarnava simbolicamente questa virtù, era encomiabilmente dedito ai valori tradizionali, a cominciare da quelli da esercitare nella famiglia occupandosi dei vecchi e dei bambini. E quando il dovere lo chiama a proseguire il viaggio per andare a fondare Roma, non esita a lasciare l'amoroso abbraccio di Didone, provocando la

sua rovina: non ci si aspettava un comportamento diverso dal pio Enea. In seguito il cristianesimo ha espropriato la pietas del significato originario, rendendola sinonimo di compassione e benevolenza, insieme a quello di rispetto del credente verso Dio e le cose sacre. Per non dire dell'ulteriore virata semantica, quando serve a esprimere il disprezzo per persone, cose, spettacoli che "fanno pietà" (magari una connotazione appropriata per lo stato attuale del SSN...).

Se la parola "pietà" è irrecuperabile, dovremo forse rassegnarci a tenere l'inglesismo del caregiver. Ma più che alla parola, è importante che dirigiamo la nostra attenzione alla dimensione sociale che questa forma di cura ha assunto, senza dimenticare le eventuali ricadute giuridiche e assistenziali. Il "pius Aenea" dei nostri giorni non è più un baldanzoso eroe che porta sulle spalle il padre anziano e tiene per mano il figlio bambino; è piuttosto, a sua volta, un settantenne - più precisamente nella maggioranza dei casi una donna - che tiene sulle spalle uno o due genitori novantenni e non più autosufficienti, e per mano un figlio quarantenne con sindrome di Down, o cerebrolesione, o autismo... Il nostro immaginario, ma soprattutto le nostre conoscenze sociologiche vanno radicalmente rinnovate. Magari anche il diritto dovrà confrontarsi, ripensando alle ripartizioni ereditarie: sarà appropriato considerare le diverse posizioni tra gli eredi, distinguendo chi ha speso la propria vita nel ruolo di caregiver da chi non ha mosso un dito.

Soprattutto il nostro welfare si deve confrontare con questi nuovi profili della vita domestica. La cura non può più essere semplicemente delegata alla buona volontà e alle dotazioni virtuose dei singoli: va riconosciuta e integrata nell'insieme dei servizi di cura sociali, sociosanitari e sanitari. In alcune realtà locali il campanello di allarme è suonato. Solo un esempio: sullo scorcio del 2024 nel consiglio regionale del Veneto è stato avanzato un progetto di legge per "il riconoscimento, la valorizzazione e il sostegno del caregiver familiare", specificato come la persona

che presta volontariamente cura e assistenza: chi dunque "in modo gratuito e responsabile, senza obbligo di convivenza, residenza o domicilio comune, si prende cura di una persona cara consenziente, in condizioni di non autosufficienza o comunque di necessità di ausilio di lunga durata nell'ambito del piano assistenziale individualizzato". Nella legge proposta vengono identificati interventi a favore del caregiver, promosse reti di sostegno, riconoscimento di competenze, azioni di sensibilizzazione e partecipazione. A cominciare, naturalmente, dal passaggio dall'invisibilità di queste persone alla loro rilevanza sociale. "Le difficili condizioni delle famiglie, le crescenti disuguaglianze sociali ed economiche, il silenzio che circonda il problema della cura, richiedono una urgente assunzione di responsabilità rispetto ai bisogni e al benessere del caregiver e del ruolo che questi svolge nel sistema del welfare", come viene specificato nel razionale che giustifica il progetto di legge; per questo "è necessario riconoscere valore e diritti a coloro che si assumono l'onere della cura".

L'ottima iniziativa lascia però una domanda in sospenso: avremo anche in questo ambito prodotti di autonomia differenziata, così che in alcuni territori del paese i caregiver saranno riconosciuti e sostenuti, mentre in altri continueranno a dipendere dalla generosa disposizione e dalle virtù personali? È giunto il momento di una legge nazionale che dia pieno riconoscimento alla figura del caregiver familiare; non in nome della bontà, ma della giustizia sociale.

Riferimenti bibliografici

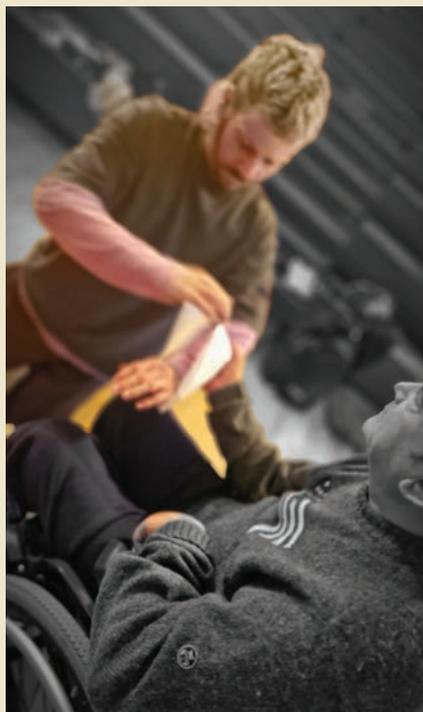
- (1) Hanif Kureishi: *In frantumis*, tr. it. Bompiani, Milano 2024.
- (2) Salman Rashdie: *Coltello. Meditazioni sopra un tentato assassinio*, tr. it. Mondadori, Milano 2024.
- (3) ISTAT: *Conciliazione tra lavoro e famiglia* (<https://www.istat.it/files/2019/11>).
- (4) Marcel Mauss: *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*, tr. it. Einaudi, Torino 2002.

Il bello di risuonare insieme

Risonanze 2025: una bella collaborazione con il Teatro Ridotto

Risonanze è arrivata alla sua terza edizione grazie all'ospitalità e lungimiranza di Lina della Rocca e il Teatro Ridotto. Nato grazie all'esperienza di "Finestre", che da più di 20 anni il Teatro Ridotto porta avanti collocandosi come terreno fertile per le giovani compagnie e artisti singoli, incoraggiando l'incontro e lo scambio di pratiche artistiche, Risonanze si rivolge al "Gruppo Dopo... di Nuovo, gli Amici di Luca". Abbiamo iniziato in punta di piedi nel 2023, dando la possibilità al gruppo di uscire dai soliti percorsi e condividere qualcosa di completamente nuovo con le compagnie interessate a mettersi in gioco.

L'anno scorso abbiamo aperto il progetto andando in una ventosa piazza Nettuno e Quest'anno abbiamo realizzato un filage dell'esperienza disponibile su Youtube. Per l'occasione abbiamo lavorato con amici di lunga data come Compagnia Legami e la danzatrice Simona Santonastaso e con gioia abbiamo accolto Fucine Zamenhof, Collettivo T33, due realtà teatrali interessate al teatro fisico con un occhio a tematiche civili e il musicista Pasquale Imperatore. Ma la parola ai compagni di viaggio.



Da FUCINE ZAMENHOF

10 - 17 - 24 marzo 2025

Risuonare: immaginare una nota di violino viaggiare nell'aria. Sottili vibrazioni muovono gli atomi intorno, che prendono il ritmo, tremano insieme, agiscono e reagiscono fino a creare nuove voci nel silenzio, per poi tornare alla quiete, come prima. Ma questa volta il silenzio è prego di energia, e sa che il movimento di quel suono ha trasformato tutti gli atomi intorno, in un canto inevitabilmente contagioso. È così che proviamo a spiegare alle nostre compagne di Fucine Zamenhof ciò che è successo al Teatro Ridotto. Ma partiamo dall'inizio.

Federica (Fucine Zamenhof): "Quando Alessandra ci ha parlato per la prima volta del progetto Risonanze, non abbiamo esitato un secondo! Tre pomeriggi di incontro, dialogo e contaminazione con altri gruppi teatrali che ruotano attorno a Bologna, e nella tanto ambita cornice del Teatro Ridotto. Risonanze è stato proprio quello che mi aspettavo, ma anche molto di più."

Dea (Fucine Zamenhof): "Quando sono arrivata al Teatro Ridotto il primo lunedì dell'esperienza Risonanze 2025, ho realizzato di aver perso di vista un dettaglio: persone in sedia a rotelle? E come facciamo ora? Mi era sfuggito questo particolare, e mi sono sentita intimorita, inetta, inadatta al luogo dove mi trovavo. Come si interagisce con persone in sedia a rotelle in uno spazio teatrale? Come si fa teatro in loro compagnia? Le domande hanno cominciato ad accavallarmi in testa. Poi mi sono lasciata andare, ho lasciato fare all'intuizione, al buon senso, all'umanità. Bisogna essere

esperti per interagire con persone in sedie a rotelle? Bisogna essere pedagoghi per giocare con i bambini? Bisogna essere medici per prendersi cura degli anziani? Forse no. Forse, a volte, basta essere umani.”

Così abbiamo iniziato un percorso sorprendente, una storia in tre capitoli: la prima volta ci siamo conosciuti, la seconda ci siamo ritrovati, e la terza ci siamo riconosciuti, per davvero. Proviamo a raccontare la nostra esperienza in tre parole, i tre building blocks che per noi rappresentano Risonanze:

CONTATTO - Simona ha subito fatto in modo di metterci a contatto, e sul pavimento del Teatro Ridotto abbiamo cominciato a muoverci, a sentire le nostre presenze e a conoscerci attraverso i corpi. Con T33 abbiamo sperimentato un gioco fatto di ritmi e respiri, oggetti e corpi, senza perdere mai il contatto con nessuno di questi. Alessandra ci ha messi di fronte a un foglio bianco: non per scrivervi su, ma per creare mondi nuovi in uno scambio senza altro limite che l'immaginazione.

CONFINE - Francesco ci ha fatto esplorare i confini del nostro corpo e di quelli degli altri, e come può essere sottile questo confine! E noi di Fucine Zamenhof abbiamo invitato tutti a creare rapporti di onestà e verità, esplorando il confine tra intimità e invasione attraverso gesti e movimenti. Fino a che punto si può entrare nello spazio dell'altra persona senza invadere, senza forzare, senza ferire? Possiamo entrare con cura?

COMUNITÀ - Con Lina abbiamo imparato a viaggiare sul vento, in un unisono che andava sprigionandosi a ogni passo. E infine, un coro potente sui battiti di un tamburo napoletano ha fatto della nostra neonata comunità una tribù quasi selvaggia, determinata ad avanzare verso ciò che i Greci chiamerebbero forse catarsi.

Risonanze per noi è stato proprio questo: conoscersi nel movimento, nei gesti e nel contatto più puro, uscire dalla propria zona di comfort testando i confini del corpo e della mente, costruire una comunità vera, con obiet-

tivi condivisi. Risonanze è stato un gioco divertente, sorprendente, commovente: abbiamo trovato uno spazio di libertà in cui muoverci a modo nostro, abbiamo raccolto nuovi spunti per la nostra attività teatrale, e soprattutto abbiamo accolto emozioni e sensazioni talvolta inedite. Risonanze sono anche le immagini che ci portiamo dentro, come fotografie istantanee nel gioco effimero del teatro.

Federica: “Se dovessimo stampare tre momenti da appendere sulle pareti (immaginarie) di un'ipotetica sede di Fucine Zamenhof, quali sceglieresti?”

Dea: “Incornicerei il volto di Fabrizio mentre ci scambiamo piccoli gesti di cura in una danza fatta di dettagli. Sceglerei quel momento in cui il fo-

“ **Un'esperienza teatrale unica, dove corpi, voci e fragilità si fondono in una danza di contatto, confine e comunità. Risonanze è il luogo dove si sperimenta, ci si incontra, si ride, si vibra insieme: perché il teatro è un'eco che trasforma.** ”

glio bianco diventa una finestra spalancata sull'iride di Ilija. Caturerei la risata di Gabriele, una boccata d'aria fresca in un coro di timide voci.” Un grazie profondo a tutte le persone che hanno dato voce a un'orchestra senza regole e hanno suonato le loro note per riempire l'aria di quelle vibrazioni che ci fanno sentire la musica.

Da COLLETTIVO T33

Quest'anno, per la prima volta, noi di Collettivo T33 partecipiamo al progetto Risonanze e Vicinanze, accet-

tando con entusiasmo e gratitudine l'invito di Alessandra Cortesi e del Teatro Ridotto a portare un nostro contributo artistico all'interno di uno spazio che da ormai tre anni si è fatto prezioso veicolo di incontri, confronto, collaborazione e condivisione per tutti coloro che ne vogliono essere parte e fare esperienza. T33 è un gruppo di ricerca teatrale fondatosi nel 2023 a Bologna, che intraprende un progetto poetico il cui fulcro è racchiuso nelle parole con cui si conclude uno dei suoi primi spettacoli: “presta la tua voce a tutti”. L'obiettivo del gruppo è quello di indagare i diversi linguaggi che la forma teatrale può offrire attraverso la realizzazione di opere di natura differente, che spaziano dallo spettacolo frontale allo spettacolo site-specific in luoghi extra-teatrali.

La realizzazione di ogni nostro progetto artistico trae la sua forza dall'incontro e dalla collaborazione con realtà e gruppi esterni, e fa fronte alla volontà costante di produrre opere di ibridazione artistica. È stato dunque con grande gioia che ci siamo trovati a fare esperienza di un percorso che ha portato noi partecipanti verso la scoperta e la ridefinizione di una nuova voce collettiva, che si è andata a costruire per mezzo e per merito della disponibilità di ciascuno a diventare parte preziosa e insostituibile di un solo tutto dalle più svariate sfaccettature.

Un momento in cui mettersi alla prova, fare esperienza di nuove azioni e lavorare a stretto contatto per cogliere quali siano gli elementi che gradualmente vanno a risuonare tra corpi, menti, vite, fino a portare una varietà di visioni e linguaggi artistici al raggiungimento di un armonico esito di ibridazione e fusione, le cui fattezze non possono che mostrarsi come risultato genuino e vero del gioco che nasce nella bellezza dell'incontro.

La restituzione finale al pubblico è stata un ultimo momento carico di emozioni, ricco della gioia di aver mostrato, gli uni accanto agli altri, il prodotto di un'esperienza fatta di ascolto e creazione partecipata.

Vogliamo dunque concludere approfittando di questo spazio per rinnovare i nostri ringraziamenti a tutte le persone che ci sono state accanto in questo breve ma ricchissimo viaggio, da cui abbiamo avuto il privilegio di ricevere nuova linfa creativa e di acquisire conoscenze e competenze preziose: Alessandra, Lina Della Rocca e il Teatro Ridotto, il gruppo Dopo... Di Nuovo, Gli Amici di Luca, ArteFragile, Compagnia Legami, Fucine Zamenhof, Simona Santonastaso, Pasquale Imperatore.

Da SIMONA SANTONASTASO

Quando ho ricevuto la richiesta di partecipare a la nuova edizione RISONANZE 2025, ho subito accolto l'invito con grande entusiasmo. L'anno precedente, a causa di un infortunio, ero riuscita a partecipare in maniera marginale ma quest'anno non vedevo l'ora di esserci. RISONANZE è un incontro di storie, di anime differenti che si fondono perfettamente nella ricerca e nella sperimentazione. Il clima che si crea durante gli incontri, è colmo di curiosità e disponibilità. Ogni realtà che partecipa, porta la propria proposta consapevole di ritrovarsi in un ambiente aperto e è ben disposto ad un dialogo. Ed è proprio questo dialogo che rende tutto estremamente naturale e confortevole. Parte rilevante di questo progetto riguarda sicuramente l'inclusione, che si crea tramite la partecipazione di meravigliose persone de "La casa dei Risvegli": la loro presenza è fondamentale, potente e crea un'atmosfera colma di attenzione e fiducia. La padrona di casa Lina ci accoglie tutti con grande familiarità

unita ad una professionalità che fa trapielare la sua esperienza decennale nel mondo del Teatro. Alessandra, che coordina il progetto, è di una dolcezza e attenzioni che denotano grande sensibilità, doti fondamentali che rendono il percorso semplicemente naturale e scorevolissimo. Sono onorata e grata di aver potuto far parte di questa esperienza e, come lo scorso anno, aspetto con trepidazione ed impazienza il prossimo incontro. Grazie davvero e di cuore ♥

Da PASQUALE IMPERATORE

"Risonanze e Vicinanze" è stata una intensa sorpresa. Ero al corrente dell'attività svolta da "Dopo... di Nuovo gli Amici di Luca", associazione coordinata da Alessandra Cortesi e Antonella Vigilante, ma grazie a questo progetto a cura del Teatro Ridotto, condotto da Lina della Rocca e Alessandra Cortesi, ho avuto modo di entrare in contatto con questa realtà in maniera immediata ed istintiva. L'incontro è all'origine dell'approccio creativo, con il coinvolgimento e l'integrazione di tutti i partecipanti, un unico corpus tra persone fragili ed attori, ed il senso di "laboratorio" trova qui un'espressione di intensa ed intima profondità, dove il linguaggio dei corpi diventa verità, verità che vale molto più di tante parole. Forse non molto da spiegare, ma da vivere, un percorso di arricchimento umano oltre che professionale. Ogni collettivo o persona ha avuto l'opportunità di proporre degli spazi di condivisione laboratoriale nella più ampia libertà, in relazione al proprio percorso esperienziale e in ottica di coinvolgimento, in primis, dei portatori di fragilità.

I laboratori, tenuti a cadenza settimanale, sono evoluti in un unico corpus, un rituale che al suo culmine ha unito la scena con la platea. E in tema di rituali, per citare il maestro Eugenio Barba, il teatro è un rituale miscreden-



te. Credo ce ne sia assoluto bisogno, mai come ora. La mia gratitudine a tutti, ai portatori di fragilità in primis, grazie ai quali ho avuto l'opportunità di esplorare parti del mio sentire, dando respiro a nuove possibilità, per un mondo di inclusiva bellezza. Su di me: Architettura, musica, respiro, suoni nello spazio, temi in continua integrazione nel filo conduttore del mio sperimentare forme espressive, fonti del mio percorso musicale ed attoriale, profondamente autodidatta, in ottica di integrazione con altre realtà umane ed artistiche. Il mio creare musica si intreccia con la produzione di retrospettive su grandi anime nel mito di Parthenope, quali Antonio de Curtis ed Eduardo de Filippo. L'incontro con Lina della Rocca ed il Teatro Ridotto, rappresenta nel contempo un punto focale di questo percorso attoriale, la sua guida fonte di connessioni con la poetica di maestri quali Eugenio Barba e riferimenti a realtà transnazionali quali l'Odin Theater.

Risonanze è un progetto a cura di Lina Della Rocca e Alessandra Cortesi, in collaborazione col gruppo Dopo...Di Nuovo Gli Amici di Luca, Coordinamento pedagogico Antonella Vigilante. Con la partecipazione di Teatro Ridotto, ArteFragile, Compagnia Legami, Fucine Zamenhof, Collettivo T33, Simona Santonastaso e Pasquale Imperatore.



Passano i giorni

Rinascere sulle note del **Sentiero Dorato**



di
Marco Macciantelli
Attore "Gli amici di Luca"

Passano i giorni, scorrono gli anni... ma noi, sì, solo noi: Gli amici di Luca. Più segnati, forse, ma più autentici, come il legno dopo l'intaglio, come la pietra levigata dal tempo. Restiamo qui, tenacemente presenti, non solo per raccontare la nostra storia, ma per viverla ancora, ogni volta che si alza il sipario.

È proprio lì, tra le quinte e i riflettori della Casa dei Risvegli, che ho ritrovato un pezzo di me che pensavo perduto. Dopo l'incidente, dopo il coma, dopo tutto quel silenzio, ho ricominciato a respirare attraverso il teatro. Ogni laboratorio, ogni prova, ogni spettacolo - come "Il Sentiero Dorato", tratto dalla fiaba del Mago di Oz - è stato per me un gradino verso la luce. E lì, in quel cammino fatto di voci e movimenti, ho ripreso in mano la mia vecchia chitarra. Le dita erano lente, la memoria confusa... ma il cuore, quello no, non aveva dimenticato. E ho ricominciato a suonare. Con fatica, certo. Ma con la stessa passione di quando, prima dell'incidente, suonavo in un complesso.

E non ero solo. E non sono solo. Noi siamo molti, diversi, ma uniti dallo stesso battito. Ogni spettacolo è un gesto d'amore, una dichiarazione di vita, che speriamo arrivi a chi ci guarda, che colpisca nel profondo, come fa con noi. Ma non è solo sul palco che ritrovo il mio senso. È anche là fuori, nei gesti piccoli e silenziosi, dove il volontariato diventa una forma di resistenza e di dono. Il primo volontariato che ho



Immagine dallo spettacolo "Seguendo il sentiero dorato"

Foto Gabriele Fiolo - Tempo e Diaframma

prestato, non potrò mai dimenticarlo, fu' alla Casa Della Carità, dove fin dal millennio scorso (1980) mi recai con il marito di una mia collega. (Lele marito di Antonella). Mi passava a prendere la domenica mattina alle 6 per andare a Corticella alle 6.15, pregare con le Suorine, alzare da letto i ragazzi (per lo più invalidi), dare loro la colazione, aiutare nel riassetto delle camere con i letti e poi... basta. Una vera goccia nel mare di necessità, questi fratelli e sorelle richiedono ma... donano, decuplicato, ogni piccolo gesto di amore ricevuto, sempre, con la pioggia e con il sole, col brutto e cattivo tempo... quanto ne avremmo bisogno, sempre, tutti quanti, in qualsiasi condizione di lavoro o gioco ci trovassimo oggi!

Ed è forse proprio questo il ponte che lega la mia vita oggi: l'essere parte di una comunità che lotta, che si rialza, che si reinventa. Dentro e fuori dal palcoscenico. Ogni nota della mia chitarra, ogni battuta sussurrata con fatica, ogni cuscino sistemato su un letto... sono parte di un'unica grande partitura: quella che ci rende davvero umani.

Perché noi, amici di Luca, non siamo

"poveretti" né "miracolati". Siamo guerrieri. Siamo Eroi. Di un mondo che non è poi così diverso da quello che abitate voi.

E a chi ci guarda, chiediamo solo una cosa: non pietà, ma ascolto. E allora sì, continuiamo a scrivere questa storia. Insieme. Buona vita!



Marco Macciantelli e la chitarra: un amore cresciuto nel tempo

Non è facile, ma è possibile



di

Maria Vaccari

Vice presidente

Gli amici di Luca Casa dei Risvegli

Luca De Nigris ets

Giugno 2024: un ragazzo di 19 anni viene accolto alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris dopo 7 mesi trascorsi all'ospedale Maggiore in seguito ad un investimento stradale sulle strisce pedonali. È molto bello, un viso perfetto, un fisico robusto, quasi intatto dopo il terribile urto subito nel novembre precedente. Le sue condizioni sono stabili, ma purtroppo non ci sono segni evidenti di contatto con l'esterno. Attorno a lui un gruppo familiare ampio, ben organizzato nell'alternarsi accanto a lui, insieme alla giovane mamma, forte ma logorata dai lunghi mesi di ospedale in cui non ha mai abbandonato il suo Fabio, questo il nome del giovane. Passano i primi mesi estivi e in prossimità del ferragosto la mamma compie gli anni.

Fabio, che comincia a rispondere positivamente alle terapie e viene stimolato continuamente dagli operatori e dai familiari, le fa il più bel dono: dalla sua bocca articola la parola "mamma". Gioia grande per i parenti e conferma per i terapisti che Fabio sta cominciando a riemergere dallo stato di limitata coscienza e che ora è in gioco in prospettiva un possibile recupero. Da quel momento tutti noi che operiamo alla Casa dei risvegli abbiamo vissuto accanto a lui un percorso entusiasmante di emersione di facoltà di comprensione, di memoria e poi del linguaggio sempre più precise e articolate. Fabio, seduto sulla sedia a rotelle, col suo fisico forte e robusto e il volto molto espressivo quasi sempre accompagnato dal sorriso, ha voglia di dialogare e riesce a usare con destrezza il codice lettera per lettera annuendo col capo, per esprimere le parole che fatica ad articolare in modo chiaro e comprensibile. Comincia un dialogo costante con le persone di famiglia e gli operatori, con i quali lui desidera esprimere

il suo pensiero, i suoi ricordi intatti del passato, anche la sua consapevolezza di quello che sta vivendo. Viene confermato purtroppo che il danno cerebrale subito, ha leso la sua capacità visiva, tuttavia è così grande il suo desiderio di relazionarsi con tutti che riesce a entrare in dialogo con le persone che lo avvicinano, oltre ai familiari che sono diventati nel frattempo capaci di interpretare velocemente il suo linguaggio nonostante le difficoltà di articolazione. La sua capacità di comprensione viene quindi valutata dai riabilitatori ad un livello alto. Poi Fabio si dimostra molto ricettivo alle proposte che gli vengono fatte: partecipa ai laboratori interni alla Casa dei risvegli Luca De Nigris e viene anche coinvolto nel laboratorio teatrale Dopo...di nuovo che è partecipato da ex ospiti della struttura. Così l'abbiamo visto in scena al teatro Dehon in marzo con il gruppo teatrale e lui è rimasto entusiasta di questa esperienza. Non solo, ma è anche stato presente in più incontri con le scuole superiori, la

sua che è l'istituto Aldini, e altre scuole ospiti alla Casa dei risvegli; in uno di questi incontri ha voluto intervenire e ha lasciato agli studenti questo messaggio: "Ho subito un terribile incidente, non è facile, ma è possibile."

*Auguri Fabio!
Vai avanti con
questa passione
e con tanto
entusiasmo,
abbiamo bisogno
tutti di te!*

Foto Gabriele Fiolo



Fabio in una immagine dello spettacolo "Over the Moon" del "Gruppo Dopo...di Nuovo Gli amici di Luca" presentato quest'anno al Teatro Dehon nell'ambito della rassegna "Diverse abilità in scena"

Teatro e rinascita alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris

“Over the Moon”: emozioni e sogni sul palco con Gli amici di Luca



di
Giovanna Re

TUTTI IN SCENA... era quasi primavera e, i due gruppi “Dopo di Nuovo - Gli amici di Luca” - “Compagnia Gli amici di Luca” della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, erano ormai pronti per far sbocciare un’esilarante performance sul palcoscenico del Teatro Dehon, dal titolo “Zona di Passaggio”, ed io, il tre marzo ero in platea per assistere al gioioso ed interessante spettacolo. Era il risultato raggiunto al termine dei loro laboratori, portando in scena attimi ricchi di vita, di conquiste singole e del lavoro sviluppato

distintamente dai due gruppi, fatto di momenti vissuti nell’incalzante esperienza di teatro.

È stata una serata ricca di sorrisi, di lunghi applausi, un’immensa generosità verso gli spettatori, felici di poter dimostrare i loro traguardi attraverso un’attenta e non facile ricerca di cose ormai credute perse per sempre.

Altro momento di grande interesse è stata la ripresa dello spettacolo “Over the Moon” nei giorni 13 e 14 maggio, riproposto in maniera rinnovata per aver unito tutti i partecipanti, a differenza della prima versione ove in scena vi era solo il gruppo del Dopo di Nuovo, Gli amici di Luca.

È ispirato al poema epico - cavalleresco di Ludovico Ariosto, ma in veste attuale, usando mezzi moderni, per far giungere i personaggi alla meta

“

*Tra poesia
ariostesca e
vita vera, uno
spettacolo che
commuove e
racconta conquiste,
speranze e la magia
di un teatro che
cura l’anima.*

”



Foto Gabriele Fiolo



desiderata, come in un reale percorso della loro vita.

Un grande sogno, con l'immaginazione di un viaggio sulla luna, dove... le parole del testo che accompagnano la scena, hanno fatto riflettere sulla loro attualità anche se scritte più di cinquecento anni fa.

Dal canto XXXIV dell'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto:

*Altri fumi, altri laghi,
altre campagne sono la 'su,
che non sono qui tra noi; altri piani,
altre valli, altre montagne,
c'han le cittadi,
hanno i castelli suoi...*

*ciò che si perde o per nostro difetto,
o per colpa di tempo o di fortuna:
ciò che si perde qui,
à (sulla luna) si raduna.*

*Non pur di regni o di ricchezze parlo,
in che la ruota instabile lavora;
Molta fama è là su, che, come tarlo,
il tempo lungo andar qua giù divora.
Là su infinite preghiere e voti stanno,
che da noi peccatori a Dio si fanno.
Le lacrime e i sospiri degli amanti,*

*l'inutil tempo che si perde a giuoco,
è l'ozio lungo d'uomini ignoranti,
vani disegni che non hanno mai loco,
i vani desideri che sono tanti,
che la più parte ingombran
di quel loco:*

*ciò che si somma qua giù perdesti
mai, la su salendo ritrovar potrai...
sol la pazzia non v'è poca ne assai
chi sta quaggiù, né se ne pente mai*

“Over the Moon”, uno spettacolo che si vive totalmente perché la scena è fatta di vita vera.

Rimane nella mente e nel cuore in un grande abbraccio che ci unisce dopo aver vissuto con tutti loro, in un sogno fantastico ove è stata raggiunta la meta fatta di cose perdute.

Come sempre, una regia attenta per trasmettere allo spettatore una grande forza emotiva.

Durante tutta l'esibizione, i bravi professionisti che formano e accompagnano ogni singola conquista, operano in scena insieme agli “Attori”.

Ogni volta è un arricchimento dell'anima. Grazie.

“Amici di Giovanna Re” Per il Teatro e l'Arte

Giovanna Re è una influencer prima maniera. Già nei primissimi anni '80 era il punto di riferimento di molti gruppi teatrali bolognesi e di privati, per tutto quello che serviva di trovarobato e costumi. Il suo atelier di via San Mamolo era meta di continui pellegrinaggi alla ricerca dell'impossibile ma anche di soluzioni per i più svariati problemi di tipo teatrale e non.

Era abbastanza frequente entrare di giorno per attardarsi fino ad oltre l'orario di chiusura. Ma la cosa bella era che le incertezze in quel negozio, con quella professionista si trasformavano in certezze, lampi di genio illuminavano la stanza e si propagavano fin sulle scena. Sempre al passo con le novità ed i tempi in continuo cambiamento, fondò il Club “Amici di Giovanna Re per il teatro e l'Arte”, capace di organizzare un pubblico vasto e attento agli Spettacoli Teatrali. Ben presto Giovanna è diventata merce preziosa per gli organizzatori teatrali assetati di pubblico e di attenzioni che riusciva a procurare in vari teatri con una particolare predilezione per l'Arena del Sole. Un talento che, nonostante il passare degli anni, ancora le rimane e le è riconosciuto.



Foto Gabriele Fiolo

Riprendersi la vita oltre la riabilitazione

Mino ci saluta da Gallipoli



“

Dall'incidente alla rinascita: Mino, figlio di Giovanni Cassano, ritrova la sua normalità grazie all'amore della famiglia e degli amici.

”

Mino ci saluta da Gallipoli, circondato dal calore di amici e operatori che lo accompagnano ogni giorno nel suo percorso di vita dopo il grave incidente che ha cambiato la sua storia. Mino è il figlio di Giovanni Cassano - persona generosa e sensibile, patron di Happy Casa e nostro sostenitore da anni - e la sua vicenda è fatta di coraggio, famiglia e voglia di normalità.

Come il nostro Luca, anche Mino ha affrontato un periodo di cure e riabilitazione in Austria, tappa fondamentale per la sua ripresa fisica. Ma il vero cuore del suo cammino è iniziato una volta rientrato a Martina Franca, dove la sua famiglia ha scelto di costruire per lui un percorso domiciliare basato non solo sulla cura medica, ma soprattutto sulla vita di tutti i giorni.

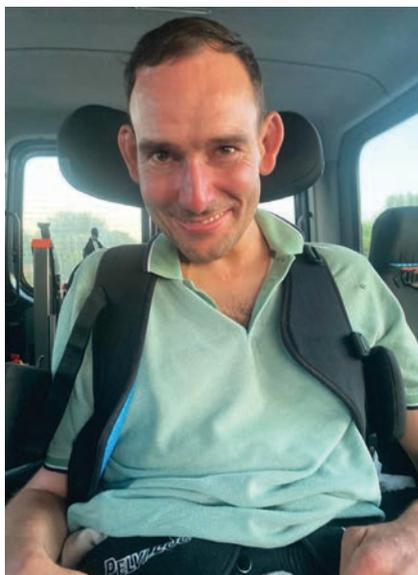
Un percorso fatto di affetti, routine, piccole gioie quotidiane: in una parola, normalità.

Queste foto che ci arrivano da Gallipoli lo testimoniano. Mino sorride, vive momenti di spensieratezza, partecipa alle giornate come tutti gli altri ragazzi. E ci ricorda una verità preziosa: la cosa più bella è essere normali nella normalità.

Spesso i nostri “ragazzi”, quando tornano a casa dopo lunghi ricoveri, hanno ancora “fame” di riabilitazione, di terapie specialistiche. Utile e comprensibile. Ma passata la fase postacuta la riabilitazione è stare nella quotidianità, vivere la propria vita, le proprie amicizie, avere tante opportunità, fare le stesse cose degli altri, nella propria normalità.

Per l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la disabilità non è soltanto una condizione individuale legata a una menomazione fisica o mentale, ma il risultato dell'interazione tra persone con una condizione di salute e le barriere ambientali e sociali che ostacolano la loro piena partecipazione alla vita sociale. In altre parole, la disabilità è determinata più dall'ambiente che dalla persona stessa. Se l'ambiente è accessibile, inclusivo e privo di barriere, la persona con disabilità può vivere la propria vita in modo pieno e indipendente. È l'ambiente, infatti, che può rendere più o meno accessibile la vita, trasformare le barriere in ponti, permettere a ciascuno di esprimersi e sentirsi incluso.

La storia di Mino è un esempio prezioso di come la famiglia, la comunità e la voglia di normalità possano fare la differenza. E ci insegna che la vera conquista non è solo la guarigione fisica, ma il diritto di vivere la propria vita, semplicemente, come tutti gli altri.



Il cinema come risveglio dello sguardo e della coscienza

I vincitori dell'edizione nazionale 2025

Nei mesi scorsi al Cinema Lumière, si è tenuto un incontro dedicato al progetto A scuola di cinema, che ha visto gli interventi di Gian Luca Farinelli (direttore della Cineteca di Bologna), Bruno Zambardino (Ministero della Cultura), Giulia Serinelli (Ministero dell'Istruzione del Merito), Elisa Salvadori, Leonardo Moggi (Lanterne Magiche - Fondazione Sistema Toscana), Elisa Giovannelli (responsabile Schermi e Lavagne, Cineteca di Bologna) Marcello Pedretti (sceneggiatore), Anna Masecchia (docente Università di Firenze).

A scuola di cinema - un'iniziativa curata dalla Cineteca di Bologna con il suo Dipartimento educativo Schermi e Lavagne e realizzata nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso dal Ministero della Cultura Direzione Generale Cinema e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito - è stata capace di coinvolgere nell'ultimo anno scolastico 79 plessi (19 scuole infanzia, 33 primarie, 13 medie, 14 superiori) in 8 regioni: Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Friuli-Venezia Giulia, Campania, Molise, Basilicata, Sardegna.

Nell'ambito di questa iniziativa nella giuria costituita da Marcello Pedretti, Anna Masecchia e Fulvio De Nigris si è celebrato il Premio Luca De Nigris una manifestazione diventata quest'anno nazionale e che affonda le sue radici nella memoria di mio figlio Luca, scomparso prematuramente nel 1998 (a cui è dedicata al Casa dei Risvegli), ma il cui spirito continua a ispirare una delle più profonde iniziative di educazione all'immagine e alla consapevolezza sociale in ambito scolastico. Il Premio, grazie al Dipar-



timento educativo "Schermi e Lavagne", in collaborazione con la nostra Fondazione "Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ets" è giunto alla sua ventiseiesima edizione, segnando quest'anno un importante allargamento su scala nazionale. Quest'anno molti i video iscritti al premio e selezionati e, nel corso dell'incontro, sono stati annunciati i vincitori che saranno premiati in novembre nell'ambito del festival "Visioni italiane" diretto da Anna Di Martino. I primi classificati riceveranno 500 euro da investire nei percorsi audiovisivi nelle scuole offerti

dalla fondazione Gli amici di Luca Casa dei risvegli Luca De Nigris. Le opere vincitrici: racconti di mondi, memoria e futuro, spaziano dal documentario all'animazione, dalla fiction alla sperimentazione, con una straordinaria varietà di temi e linguaggi ed un alto livello di realizzazione. Questi i vincitori.

Per le scuole primarie, il primo posto è andato a **Mondi su mondi**, della Scuola "Madre Teresa di Calcutta" di Massenzatico (Reggio Emilia), un delicato documentario che esplora gli elementi naturali - aria, acqua,

terra - attraverso l'occhio poetico dei bambini. Un'esperienza immersiva nel giardino scolastico, arricchita da musiche originali.

Al secondo posto, la Scuola "Marco Longhena" di Bologna ha presentato **Non è una malattia**, videoclip ispirato a una canzone di Manfredo. mentre il terzo posto è stato condiviso da **La fonduta valdostana** (IC Monte San Pietro), una commedia culinaria che omaggia la slapstick comedy, e **Briocle di pane** IC Fontanarosa (Avellino), struggente racconto sulla memoria della Shoah.

Per la scuola secondaria di primo grado, il primo premio è andato a **Appena un puntino** (Franchi SUD 2 di Brescia), raffinato film d'animazione artigianale che, partendo da un segno minimale, racconta la vita, le emozioni e il senso delle origini. Un'opera toccante, realizzata da studenti di diverse abilità e culture.

Segue **Bag Boy**, dell'I.C. "A. Olivieri" di Pesaro, che affronta il tema dell'esclusione sociale con grande sensibilità, mentre **Il respiro immobile**, dell'I.C. Valdilana Pettinengo (Biella), offre una voce immaginaria alla montagna. Menzione speciale a

The disconnect, Cazzago San Martino (Brescia) futuristica riflessione sull'isolamento indotto da un'istruzione disumanizzata.

Nelle scuole secondarie di secondo grado, trionfa **Animati**, passo a passo nell'archeologia del cinema IIS Michele di Buniva, Pinerolo (Torino), un viaggio poetico tra taumatropi e zootropi, fino alla storica proiezione dei fratelli Lumière. Al secondo posto, **Una questione di principio** del Liceo Arcangeli di Bologna propone un'originale distopia biblica tra ecologia e contratti sociali. Terzo posto ex aequo per **Frammenti di passato** (Rosa Luxemburg, Bologna), storia di microcriminalità e redenzione, e **Soli d'estate** (Liceo Laura Bassi), racconto di amicizia e solitudine che si trasforma in mistero.

Narges Bayat di Schermi e Lavagne alla fine ha restituito al pubblico l'immagine di Luca in una narrazione commovente e sensibile raccontando anche i filmati di cui era protagonista (lui grande appassionato di cinema) e che sono stati proiettati in Cineteca nelle scorse edizioni. Il sorriso di Luca, impresso nella memoria di chi

lo ha conosciuto è oggi riflesso nei volti di migliaia di studenti che continuano a partecipare al Premio Luca De Nigris. Un premio consolidato nel tempo che è anche un risveglio, ogni anno, dello sguardo, del cuore e delle coscienze.



"Il cinema è risveglio dello sguardo e della coscienza, e il Premio Luca De Nigris ne è la prova più bella. Nei lavori dei ragazzi vediamo creatività, sensibilità e voglia di raccontare il mondo con occhi nuovi. È emozionante sapere che il sorriso di mio figlio Luca continua a vivere nelle storie che questi giovani cineasti portano sullo schermo. Trasformare il ricordo in futuro, in continuo sostegno alle scuole che producono audiovisivi è il senso più profondo di questo Premio."

Fulvio De Nigris

Presidente Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS



Mondi su mondi



Appena un puntino



The disconnect



Animati

Il risarcimento del danno per spese di futura assistenza



Ezio Torrella Avvocato cassazionista
Eleonora Conforti Avvocato

Una voce di danno essenziale a cui i professionisti del settore, medici legali e avvocati, devono prestare particolare attenzione, è quella relativa alle spese di assistenza futura per coloro che abbiano su-

bito gravissime lesioni a causa di un incidente stradale o un infortunio sul lavoro.

In questi casi è, infatti, necessaria una certa esperienza dei professionisti che assistono i danneggiati al fine di ottenere l'integralità del risarcimento del danno.

Analizziamo un caso concreto.

Un giovane, affetto da paraplegia a seguito di un sinistro stradale, riporta gravissime lesioni, stimate dal proprio medico legale di fiducia nella misura dell'85% di invalidità permanente, oltre ai giorni relativi all'in-

validità temporanea, sia totale che parziale (cioè, i giorni di malattia che decorrono dalla data dell'incidente alla guarigione clinica dell'infortunato). Il consulente precisa, inoltre, la congruità delle spese mediche sostenute dal danneggiato.

Il legale incaricato, sulla base di tale relazione, procede al calcolo economico del danno non patrimoniale (danno fisico) e patrimoniale (nel caso di specie, il rimborso delle spese mediche sostenute e documentate, oltre al danno per la perdita della capacità di lavoro specifica, su cui

TORRELLA & CONFORTI AVVOCATI

Gli Avvocati Ezio Torrella ed Eleonora Conforti, consulenti fondazione Gli Amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ets, si rendono disponibili ad una prima consulenza legale gratuita agli associati e agli ospiti della Casa dei Risvegli al fine di chiarire ogni dubbio relativo alla tutela legale della persona e dei suoi familiari. Al riguardo, i legali sono disponibili a incontrare gli utenti anche presso la Casa dei Risvegli e/o a ricevere eventuali richieste via mail.

In particolare, l'**Avv. EZIO TORRELLA**, partner fondatore dello Studio, Patrocinante in Cassazione e davanti alle Giurisdizioni Superiori, ha maturato un'esperienza trentennale ed un'alta competenza in materia di risarcimento danni, soprattutto avuto riguardo ad incidenti stradali, infortuni sul lavoro e responsabilità medica. È consulente legale di primarie associazioni a tutela dei soggetti danneggiati, per cui offre assistenza e consulenza specializzata. È inoltre relatore a numerosi convegni ed eventi in materia di risarcimento danni. Offre consulenza ed assistenza in ambito stragiudiziale e giudiziale nel campo del diritto civile a privati e società.

L'**Avv. ELEONORA CONFORTI**, dopo aver maturato un'esperienza pluriennale, si affianca all'Avv. Torrella quale partner dello Studio. Cultore della materia per gli insegnamenti di Istituzioni di Diritto Privato e Diritto della Comunicazione presso la facoltà di Giurisprudenza di Bologna, si occupa prevalentemente di responsabilità civile, diritto im-

mobiliare e diritto di famiglia, offrendo la propria consulenza a privati, associazioni e realtà imprenditoriali

attive nel settore. Ha maturato un'esperienza consolidata quale amministratore di sostegno e curatore speciale su incarico del Giudice Tutelare di Bologna ed offre assistenza e consulenza specializzata in materia. Collabora con Enti di formazione quale docente presso primarie realtà aziendali in ambito di pari opportunità ed empowerment femminile.

Lo Studio legale svolge anche attività di recupero crediti nell'interesse di privati e persone giuridiche.

I principi che muovono il nostro lavoro sono la trasparenza nei rapporti con il Cliente, l'efficienza e la rapidità nella risposta, la condivisione e personalizzazione dell'attività con particolare attenzione alle esigenze della persona ed il costante aggiornamento formativo professionale.

Lo Studio, situato nel centro storico di Bologna, grazie a consolidati rapporti con colleghi penalisti e consulenti tecnici e medico legali, è in grado di garantire un'assistenza completa ed altamente specializzata, su tutto il territorio nazionale, sia in ambito stragiudiziale che giudiziale.

CONTATTI:

Via Montegrappa 22 - 40121 Bologna
Tel. 051/2961186 - Fax 051/261147
Mail: info@torrellaconfortiavvocati.it
www.torrellaconfortiavvocati.it

torneremo in un prossimo approfondimento).

In tal caso, verrebbe però trascurata **una voce essenziale del danno, ossia le spese mediche future ma, soprattutto, il costo per l'assistenza giornaliera del danneggiato.**

Gli stretti congiunti che assistono un familiare non sono obbligati ad assisterlo per tutta la vita (lo fanno per motivi affettivi, ovviamente), ma potrebbero anche essere impossibilitati a farlo, dovendo riprendere il lavoro o per motivi di salute. E a quel punto cosa succede al danneggiato che, purtroppo, non è più autonomo per la gestione della propria persona (lavarsi, vestirsi, preparare da mangiare, tenere pulito l'ambiente ove vive)? Come potrebbe sostenere col proprio patrimonio una spesa così ingente, considerando che nei casi più gravi diventa necessaria un'assistenza h24 per tutta la vita?

È dunque fondamentale che il legale evidenzi al consulente di integrare l'elaborato peritale, precisando le ore di assistenza di cui il danneggiato avrà bisogno ogni giorno, esprimendosi altresì sulle spese mediche e gli ausili necessari per il futuro (ovviamente limitatamente a quelli non forniti gratuitamente dal SSN). Sulla base di tale relazione medico legale, comprensiva delle suddette voci, il legale avrà la possibilità di redigere un'adeguata e completa richiesta di risarcimento danni.

In termini economici, la differenza del risarcimento è notevole.

Nel primo caso, la mancanza delle voci di danno di cui si è appena detto, ad esempio, per un giovane di anni venticinque potrà aggirarsi su un risarcimento complessivo di un milione e cento/duecento euro, mentre il danno effettivo e integrale, anche se sempre da considerare presunto e da valutare caso per caso, potrebbe arrivare ad oltre due milioni di euro.



Tali diritti sono stati più volte riconosciuti in varie sentenze della Suprema Corte di Cassazione, la quale in una recente pronuncia ribadisce: *“Il danno patrimoniale per spese di assistenza vita natural durante, consistente nella necessità di dover retribuire una persona che garantisca l'assistenza personale a un soggetto invalido, è un pregiudizio permanente che si produce “de die in die”, per la cui liquidazione occorre distinguere il danno passato, ossia già verificatosi, che presuppone che il danneggiato abbia dimostrato (anche attraverso presunzioni semplici) di aver sostenuto dette spese, dal danno futuro, ossia non ancora verificatosi a momento della decisione ma che si verrà ragionevolmente a determinare per tutta la durata della vita residua del danneggiato”* (ordinanza n. 8271 depositata il 28 marzo 2024).

In sostanza, **occorre distinguere il danno già maturato al momento della liquidazione in sentenza, costituito dalle spese di assistenza già sostenute e documentate, e quello futuro, che sarà liquidato dal Giudice considerando la spesa che il danneggiato sosterrà per l'assistenza per tutta la durata della vita residua, basandosi sulle tabelle retributive del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di Colf e Badanti applicabili ratione temporis, relative a lavoratori inquadrabili nella qualifica di “assistente a persona non autosufficiente”.**

Tale indirizzo è quello seguito anche dal nostro studio nel caso di un gravissimo incidente stradale di cui ci siamo occupati. La causa, instaurata presso il Tribunale di Vasto, si è, infatti, conclusa con la sentenza n. 56/2025 nella quale, sulla scorta delle domande formulate, il Giudice ha così precisato: *“avuto riguardo anche alla valutazione di cui al verbale sanitario INPS (...) nonché alla fruizione dei servizi assistenziali di Assistenza Domiciliare Integrata (nda tutti elementi puntualmente allegati da questa difesa), si ritiene congruo un numero di ore di assistenza giornaliera pari a 6, potendosi, quindi, procedere al calcolo dell'importo risarcitorio sulla scorta del parametro proposto da parte attrice (livello retributivo medio per gli assistenti familiari di livello CS CCNL Lavoro Domestico) per una spesa annuale di € 18.194,33 da moltiplicarsi per il numero di anni di vita residua (57) per un ammontare di € 1.037.076,81. Da detto importo deve essere sottratta l'erogazione INPS per il medesimo titolo (indennità di accompagnamento) nella somma capitalizzata da parte attrice indicata in € 404.180,009 derivandone un residuo credito risarcitorio pari ad € 632.896,81”.*

La corretta formulazione della richiesta di risarcimento danni da parte del legale incaricato è quindi fondamentale per garantire adeguata tutela al danneggiato e che il risarcimento ottenuto rifletta realmente il danno subito.

Là dove l'anima respira e il cuore si apre

Una comune spensieratezza e un senso di allegria



di
Luciana Mattioli
Gruppo amicizia, Ferrara

Sono passate poche ore dal ritorno dal Camping Florenz e sento il desiderio di fissare i pensieri e le sensazioni/emozioni che ancora danzano nella mente. Anche quest'anno il Gruppo dell'Amicizia, nel numero di 8 persone, ha partecipato ad "Happycamp 2025" nel mese di maggio. Grande è stata la gioia delle nostre ragazze nell'entrare nel bungalow e ritrovare l'ambiente confortevole, ormai caro: abbiamo subito insieme notato le nuove coperte morbide e "riccioline", pronte, sui letti, a promettere un sonno caldo e tranquillo.

È iniziata così questa settimana che ha nella parola "incontro" la sua centralità. Tante sono state infatti le persone che abbiamo conosciuto, ragazzi e ragazze con l'accompagnatore di riferimento, spesso una mamma, altro familiare o amici.

Quello che sempre mi tocca profondamente è il vedere come tutte le attività, il ritrovarsi a colazione, pranzo e cena o il passeggiare per i viali o sostare in spiaggia giocando e ammirando il mare, siano colorate da una comune spensieratezza, da un desiderio di allegria capace di dare luce ed energia alla usuale vita quotidiana che normalmente vede ognuno (e mi riferisco specialmente agli accompagnatori familiari) alle prese con la propria fatica e talora col proprio dramma. Uno degli ingredienti importanti del soggiorno, è stata la musica che quest'anno ha avuto plurime modalità di coinvolgimento. Durante le prime cene un bravo d.j stimolava con le sue canzoni, la "discesa in pista".

Ecco partire da prima ragazze e ragazzi tutti ben determinati a seguire nel ballo, e ognuno a suo modo, il ritmo; poi ecco comparire chi con la timidezza deve fare i conti ma ben presto la supera e via! Il gruppo cresce e si arricchisce anche di Franca che accetta con un sorriso divertito di ballare con la carrozzina. Chi proprio non balla, batte le mani scandendo come può il tempo

ed ognuno si sente accolto ed in compagnia. Durante la settimana è stato bello anche ascoltare alcuni complessi che hanno proposto musica jazz, disco music ed altri generi musicali fino ad arrivare agli originali "Rulli Frulli" che ci hanno coinvolti con i loro ritmi esaltanti proprio sulla spiaggia.

È stata una settimana anche a contatto con la natura: fiori colorati disposti ad arte nei vialetti, profumi delicati dalle siepi di pitosforo; pini marittimi le cui fronde filtrano i raggi del sole con intensità diverse a seconda del momento del giorno. E poi ancora il mare che al mattino sbrilluccica vestito di lamè poi cambia abito assumendo colori dal blu azzurro al verde o, abbracciando all'orizzonte il cielo, si fonde con questo in un colore perlaceo.

Di tutto questo i nostri ragazzi e noi accompagnatori abbiamo goduto ma non basta: c'è un valore aggiunto, collante che rende più prezioso il soggiorno ed è il senso di gentilezza e cura di chi lavora a vario titolo nel campeggio, partendo dal signor Vitali, presente e sempre attento, fino al giardiniere che con un sorriso smagliante saluta con un sorriso smagliante saluta con-

tinuando a piantare i fiori, passando poi per le cameriere e camerieri pronti con pazienza a venire incontro alle richieste degli ospiti. Quest'anno la celebrazione del sessantesimo compleanno del campeggio ha incrementato il senso della "festa insieme", personalmente vissuto come ringraziamento durante il momento della messa officiata dal vescovo nella grande sala della



Momento di festa collettiva

ristorazione. C'è poi un grazie sincero che rivolgo al Dr Marcialis e al Rotary che ogni anno rendono possibile questa esperienza gioiosa per tanti ragazzi, ragazze ed accompagnatori che toccano con mano quanto l'incontro e lo stare insieme in un ambiente tanto speciale,

diano energia e fiducia alla vita. L'ultimo ringraziamento, forse il più importante, lo riservo per questi nostri più o meno giovani, ragazzi e ragazze che mantengono un cuore bambino, palpitante, che sono pronti a cogliere con entusiasmo le piccole gioie della vita,

disponibili a donare ed accettare con semplicità e sincerità abbracci e sorrisi anche solo dopo un incontro di sguardi. Ringrazio loro di cuore perchè ritornando a casa, alla ferialità della vita mi sento più ricca e desiderosa di cogliere ogni momento come un dono.

Alcuni nostri utenti ospitati all' Holiday Village Florenz

Il Rotary festeggia 25 anni di inclusione



Un gruppo di partecipanti all' Happycamp 2025

Circa 200 ospiti, tra persone con disabilità ed assistenti e/o familiari, hanno partecipato all'Happycamp del 2025, la nota manifestazione promossa ed organizzata dai Rotary Estensi, con capofila il R. C. Comacchio Codigoro Terre Pomposiane.

L'iniziativa si è svolta, come ormai da 25 anni, presso l' Holiday Village Florenz del Lido degli Scacchi di Comacchio e quest'anno ha coinciso con i festeggiamenti per il sessantesimo

dell'attività del camping stesso, fondato ed ancora gestito dalla famiglia Vitali, che da sempre riserva una particolare attenzione ed impegno alle persone con disabilità. Alla giornata di festa hanno partecipato autorità rotariane e locali ed il vescovo di Ferrara-Comacchio, Giancarlo Perego. Gli ospiti, dato l'alto numero, sono stati distribuiti su due settimane da metà maggio, ed ogni giorno hanno potuto apprezzare e godere del sole, del mare, dell'ambiente

naturale ed, alla sera, di musica e balli, sempre particolarmente graditi. Gli ospiti, finanziati dai tanti club rotary dell'Emilia Romagna, provenivano in gran parte dalla province di Forlì, Ravenna, Bologna e Modena ed, ovviamente dalla provincia di Ferrara. Tanto impegno è stato profuso dalla presidente della Commissione Distrettuale per le disabilità, Giovanna Ferrini del RC Forlì e da Maurizio Marcialis, del RC Comacchio Codigoro TP, organizzatore sul posto. L'Happycamp costituisce una delle attività più significative del Rotary in Emilia Romagna, che opera comunque a favore delle comunità attraverso tanti service.



Gianfranco Vitali gestore dell' Holiday Village Firenze e Giancarlo Perego vescovo di Ferrara-Comacchio

Fulvio De Nigris già insignito dal Rotary International dell'onorificenza "Paul Harris Fellow" e presidente della Fondazione "Gli amici di Luca - Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS" desidera ringraziare di cuore il "Rotary Club Passport di Vignola", la sua Presidente Tatiana Barani e Maurizio Marcialis del Rotary Club Comacchio Codigoro Terre Pomposiane e referente locale per Happycamp, per l'ospitalità e la preziosa accoglienza riservata ai nostri utenti.

Un gesto di generosità e vicinanza che rafforza il valore della rete solidale.

Cronaca di una breve, ma piacevole vacanza

Istantanee da **Levico Terme**

Si parte per Levico Terme il 19 giugno, in carovana 5 auto e si arriva per pranzo all'albergo Villa Flora. La bella compagnia (sono in 13) subito nel pomeriggio si gode la piscina dell'albergo (Foto 1) in attesa che col treno arrivi Maria che per motivi personali ha dovuto ritardare la partenza di alcune ore.

Dalle finestre dell'albergo si può godere il panorama delle montagne che circondano il paese (Foto 2)

Dopo cena il gruppo decide di andare in centro che dista alcune centinaia di metri, così si sale e si percorre la via centrale già illuminata dai lampioni della notte e ornata da splendidi angoli floreali (Foto 3): prima impressione di un paese ben tenuto e accogliente.

Il mattino successivo si decide di andare a conoscere il lago di Levico e, una volta raggiunto, prima di iniziare una

bella passeggiata sul lungolago, viene scattata la foto di gruppo (Foto 4): tutti gli Amici di Luca e della Casa dei Risvegli partecipanti alla vacanza indossano la nostra maglietta e mostrano la loro soddisfazione di essere in quel luogo ameno. Poi inizia la passeggiata (Foto 5) e ad un certo punto lungo il percorso incontriamo un musicista con chitarra e ci fermiamo a cantare volentieri alcuni brani dei nostri cantautori preferiti. E dopo questa camminata, non ce lo facciamo un buon pranzetto? Certo!! (Foto 6).

Il terzo giorno decidiamo di andare a visitare Artesella, luogo trentino famoso per le opere d'arte realizzate nello splendido bosco della Val di Sella. Il percorso che ci consigliano è accessibile anche con le sedie a rotelle, così percorriamo un bel tratto ammirando il bosco ben tenuto all'interno del quale

scopriamo tante diverse opere realizzate per lo più in legno. La foto di gruppo davanti ad una delle opere corona la nostra visita (Foto 7).

La visita ad Artesella ci è piaciuta molto e soddisfatti torniamo a Levico per trascorrere in serenità e allegria l'ultima serata tra giochi, battute e chiacchiere. La mattina seguente, prima di partire, un gruppetto decide di rimanere in piscina per l'ultima nuotata (Foto 8) e un altro invece torna in centro per rivederlo di giorno e fare qualche acquisto di specialità locali (Foto 9). Poi prendiamo la strada del ritorno, soddisfatti di questi piacevoli giorni in compagnia. Il merito della documentazione fotografica va soprattutto a Barbara, che ha scattato tante istantanee che rimarranno come memoria di questa esperienza di gruppo.

Barbara e Pino

Levico, dove la bellezza del lago e delle montagne si unisce alla magia della condivisione! Con i nostri amici abbiamo vissuto momenti indimenticabili, tra risate, avventure e complici silenzi. Ogni istante trascorso insieme ha rafforzato i nostri legami e ha reso questa vacanza unica e speciale. Un'esperienza che porteremo sempre nel cuore, grazie a tutti loro e a questo posto incantevole! Grazie a Maria e Cristina che si sono adoperate per farci stare davvero bene, in tutto e per tutto, ogni momento è stato davvero speciale e indimenticabile. Grazie di cuore!

Paola e Antonio

Il soggiorno a Levico è stato meraviglioso anche con i miei limiti. Abbiamo goduto sempre della bellissima compagnia e ci ritorneremo ancora con molto piacere. Grazie ancora a Maria, Cristina e tutti gli altri per la gentilezza e la disponibilità. È stato un gran piacere!!!

Mirco e Silvana

Bell'esperienza con lati positivi e negativi dove si è comunque amalgamato il

Le parole dei partecipanti:

gruppo facendoci forza l'uno con l'altro nelle escursioni e nel divertimento, sicuramente da ripetersi.

Le perle del Prof. Valerio "Gli alunni fanno confusione andiamo a letto!" e "Sono stanco al grado 9". Infiniti ringraziamenti all'organizzazione dell'evento a te Cri per la tua pazienza, a Maria per la sua generosità.

Valerio e Donatella

Resterà per noi un bel ricordo di qualche giorno passato a Levico, è stata un'occasione per uscire dalla quotidianità in un contesto dove, grazie ai compagni di viaggio, a Maria e Cristina, ci siamo sentiti accolti, capiti e supportati nell'organizzazione del viaggio e nei vari spostamenti, in particolare abbiamo avuto un grande aiuto nella spinta della carrozzina. Da soli non saremmo mai andati e non sarebbe stato divertente.

È bello poter contare su qualcuno che capisce le tue difficoltà e se può ti aiuta, inoltre si diverte anche se proponi un gioco di prestigio che non ti viene, uno stimolo per riprovarci finché il gioco non riesce.

Cristina (educatrice)

Per il primo soggiorno "sperimentale" a Levico, organizzato dalla Fondazione Gli amici di Luca, ho cercato di immaginare come facilitare le proposte, gli itinerari e far fronte alle eventuali difficoltà. Tutto è andato oltre le mie più rosee aspettative, forse perché non avevo immaginato lo spirito di condivisione e supporto che si è instaurato nel gruppo già dal primo giorno, l'aiuto reciproco presente nei momenti di difficoltà e la coesione tra familiari e persone con disabilità.

Il luogo suggestivo e quasi fiabesco (penso alla giornata ad Artesella), l'ospitalità eccellente come quella dell'Albergo Villa Flora e le risate alla sera, penso abbiano contribuito a interrompere la routine quotidiana e a dedicare del tempo a noi stessi, con uno sguardo sempre attento ai bisogni dell'altro.

Arilda e Ilir

Il soggiorno a Levico, un'esperienza stupenda, grazie a Maria e Cristina e a tutti gli amici per la serenità e il divertimento che ci avete trasmesso, se posso aggiungere la "terapia" migliore.



Foto 1

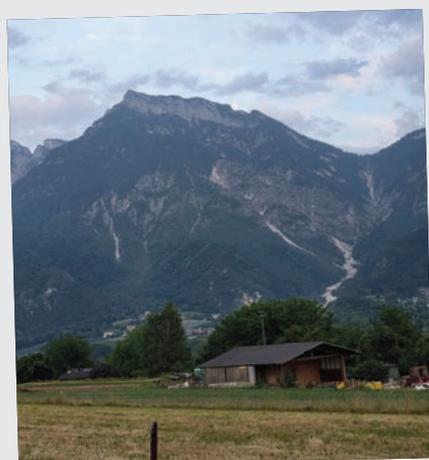


Foto 2

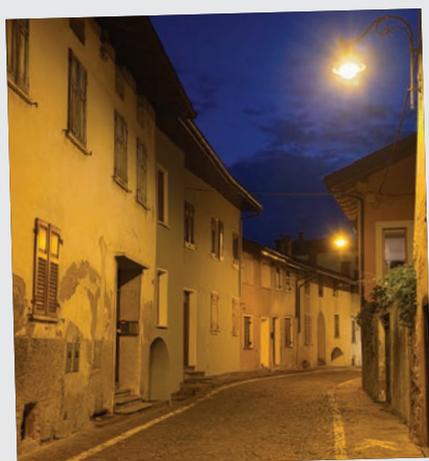


Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8



Foto 9

Arte e comunità: Agnone in festa

Successo per l'asta degli "Amici di Blu"

Si è svolta il 12 agosto in Piazza Plebiscito la serata conclusiva de "L'Armonia dei Colori alla Rinfusa dell'Anima", l'asta benefica organizzata dall'associazione Amici di Blu fondata in memoria di Giorgia Galasso, una giovane ragazza la cui tragica scomparsa ha ispirato l'impegno solidale del gruppo.

L'iniziativa ha raccolto una grande partecipazione della comunità agnonese: artisti e artigiani hanno donato le proprie opere, battute all'incanto davanti a un pubblico generoso e partecipe. Grazie all'entusiasmo e alla disponibilità di tutti, sono stati raccolti 5.015 euro, che sono stati interamente devoluti alla fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris di Bologna, che opera nel centro specializzato nella cura e nella riabilitazione di persone

con esiti di coma e stati vegetativi.

A rendere ancora più speciale la serata, il concerto finale che ha animato il cuore di Agnone, trasformando l'evento in una vera festa collettiva.

"L'asta - hanno sottolineato gli organizzatori - non è solo un gesto di solidarietà, ma un momento che rinsalda i legami tra arte, comunità e speranza". Anche Maria Vaccari, vicepresidente dell'associazione Gli Amici di Luca, ha voluto ringraziare calorosamente artisti e cittadini: "La perfetta organizzazione e la generosa partecipazione della comunità agnonese hanno reso possibile questo straordinario risultato".

Ancora una volta, Agnone ha dimostrato che la bellezza dell'arte può tradursi in impegno civile e sostegno concreto a chi vive situazioni di fragilità.

Foto di Eluira Desiata

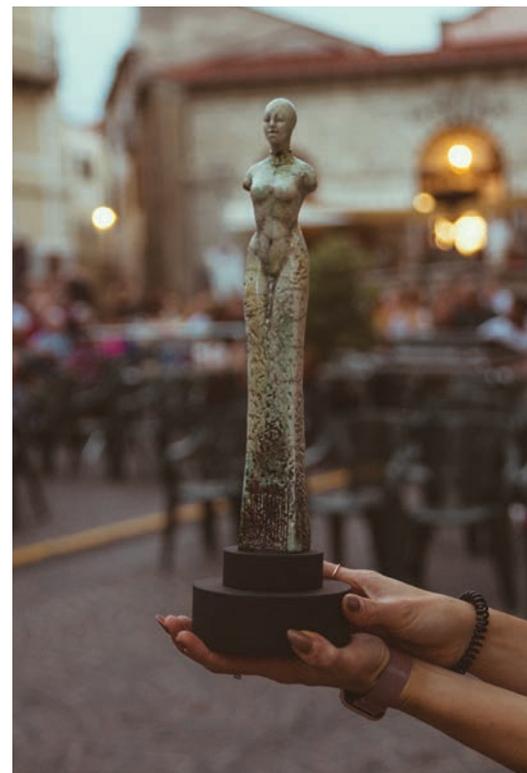


Diana Falcione fondatrice associazione Amici di Blu



Battuta all'asta anche l'opera "Venere", donata da Simona Ragazzi, associata CNA Bologna.

Artista visiva bolognese (1969), diplomata con lode in Pittura e Scultura all'Accademia di Belle Arti e formatasi anche a Bristol, è fondatrice dell'Atelier "Paese dei Balocchi". Le sue opere, riconosciute per il linguaggio simbolico e la profondità espressiva, sono presenti in collezioni pubbliche e private in tutto il mondo. Tra queste anche "La Vestale della Casa", collocata all'ingresso della Casa dei Risvegli Luca De Nigris a Bologna.





Inaugurazione dell'asta solidale - Maria Vaccari con gli organizzatori e i volontari accolgono il pubblico e presentano l'iniziativa



Arte e solidarietà - Diana Falcione fondatrice di "Amici di Blu" assieme al banditore con un'opera nel corso dell'asta benefica



Amicidiblu in piazza - Un volontario della Fondazione, con la maglietta dell'iniziativa, dialoga con i partecipanti e li invita a prendere parte vento



Le opere all'asta - Dipinti, fotografie e sculture in esposizione, pronte per la battitura



Grande partecipazione del pubblico - Piazza Plebiscito gremita di persone, attente e coinvolte, a sostegno della causa solidale

Un viaggio di solidarietà oltre i confini

La Casa dei Risvegli Luca De Nigris arriva al Santuario di Svatá Hora



Francesco Comastri, Daniele Bolognesi, Claudio Pesci, Jarmila Labska, Franco Magli, Padre David Horáček, Fausto Mottes e Arturo Dauriz

Concluso il nostro pedalare in Repubblica Ceca per far conoscere le finalità della Casa dei Risvegli Luca De Nigris al di fuori dei nostri confini dopo aver raggiunto gli obiettivi che ci eravamo prefissati toccando tutte le località in programma fino a recarci nel Santuario Mariano di Svatá Hora (Přibram) dove abbiamo consegnato al parroco del Santuario Padre David Horáček il crocifisso benedetto dal Cardinale Matteo Zuppi Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI. Il nostro peregrinare è stato reso possibile grazie al sostegno tecnico-economico di Sgarzi Packing, del Centro Na-

vile di Bologna dell'Hotel Paganella di Fai della Paganella (Trento), di Ideasfera e con il supporto in loco di Zdeněk Šlehofer e di suo padre in bicicletta, di Jarmila Labská e Hana Bartunkova come indispensabili guide senza dimenticare la più che generosa ospitalità del Sindaco di Bohutin Ladislav Turek. Grazie a tutti.

Il sostegno tecnico-economico per il nostro viaggio è stato delle seguenti realtà: Sgarzi Packing (Bologna), Centro Navile (Bologna), Hotel Paganella (Fai della Paganella - Trento), Ratti Service (Tortona), UISP (Sezione Ciclismo Bologna), Ciclistica Due Torri (Bologna).

“

Un gruppo di ciclisti bolognesi, abituati a imprese straordinarie, è partito da Bologna, dal cortile dell'Arcidiocesi, per arrivare al Santuario di Svatá Hora, portando con sé il crocifisso benedetto dall'Arcivescovo Matteo Maria Zuppi. Grazie a chi ci ha sostenuto e agli amici cechi per l'ospitalità!

”



Franco Magli, Francesco Comastri, Claudio Pesci, Daniele Bolognesi e Fausto Mottes



Sopra e affianco: i ciclisti nel Santuario Mariano di Svatá Hora



Casina di caccia parco Hrozďany - Vacikov. Da sinistra: Franco Magli, Daniele Bolognesi, Arturo Dauriz, Fausto Mottes, Francesco Comastri e Claudio Pesci

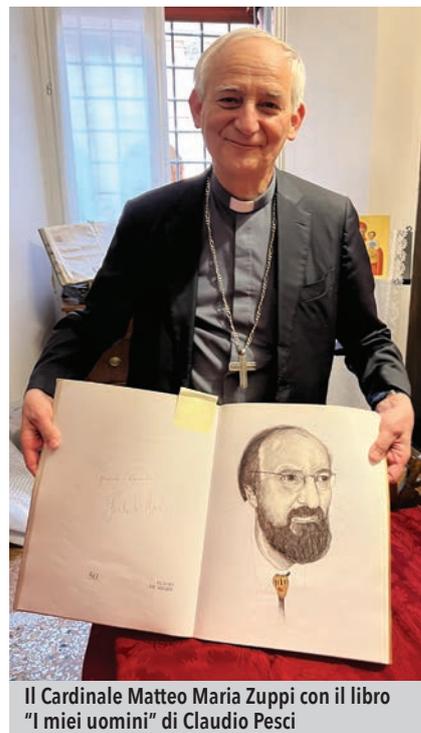
Un ringraziamento particolare per l'ospitalità agli amici della Repubblica Ceca in particolare a Jarmila Labska.

Il rettore del santuario di Svatá Hora nella foto con Magli:

**Daniele Bolognesi
Francesco Comastri
Arturo Dauriz
Franco Magli
Fausto Mottes
Bruno Papaveri
Claudio Pesci**



Franco Magli e Padre David Horáček



Il Cardinale Matteo Maria Zuppi con il libro "I miei uomini" di Claudio Pesci



In curia prima della partenza per la Repubblica Ceca: Claudio Pesci, Monsignor Matteo Zuppi, Fulvio De Nigris, Bruno Papaveri e Franco Magli



Il gruppo ciclistico nel ristorante a Svatá Hora

Dal buio del coma alla luce della poesia

Intervista al poeta Gabriele Carradori



a cura di
Bruno Brunini

Gabriele Carradori è un poeta che esprime il suo talento attraverso diverse forme d'arte. La poesia, il teatro, il segno grafico, fanno parte del suo laboratorio sperimentale, frutto di una ricerca costante che gli consente di ottenere nuove sintesi espressive. In questa intervista ci racconta come abbia trovato nella poesia e nell'arte la giusta terapia per ritornare a vivere, dopo essere stato in coma, in seguito a un grave incidente subito da ragazzo.

All'origine della sua esperienza di scrittura c'è un evento significativo: molti anni fa, dopo un grave incidente stradale, è entrato in coma. Al risveglio non ricordava più nulla, ma attraverso un periodo di riabilitazione e di recupero della memoria, è riuscito a riprendere il filo della sua vita. Quanto la scrittura ha inciso in questa rinascita e come è cominciato il suo legame con la poesia?

Se il coma può essere raffigurato come un terremoto che colpisce una biblioteca di ricordi ponendoli al buio, al mio "risveglio" ero completamente privo di un passato. Aprii gli occhi un giorno di fine estate, legato al letto di un ospedale, con flebo e sonde ovunque.

Uno strano marchingegno teneva, come una cima al porto una barca, il mio piede sinistro. Un punto di ancoraggio ad un porto sicuro per un naviglio che era stato sballottato dal mare grosso di una improvvisa tempesta.

Non ricordavo niente: il mio nome, cosa fosse successo, dov'ero. Niente.

Solo un volto noto, l'unico fino a quel momento, mi accoglieva al porto del mio risveglio, Franco un carissimo amico di famiglia, che sarebbe stato un punto di riferimento nei successivi anni di riabilitazione.

Il dolore era costante e sottile. I suoni del corridoio, delle stanze accanto, gli stessi bisbigli lontani dei dottori e degli infermieri, per quanto impercettibili sembravano nella mia testa scrivere un copione logico, scritto da echi sbiaditi e irrilevanti. Il tempo aveva preso la forma del compensato sopra il mio letto, tavole dove si alternavano la luce, le ore, le notti. Ci furono altre due persone che riconobbi subito tra la folla dei passanti che si alternavano all'orario del pasto intorno a quella scialuppa di letto, la Prof. Rossella Bonacchi (la mia guida di formazione letteraria) e la piccola Soraya, ma di me non c'era traccia. Direi che la mia nuova vita e la risposta alla sua domanda inizia da queste considerazioni. L'aiuto che ho ricevuto negli anni successivi da quei pochi storici amici è stato fondamentale; il loro tentativo di restituirmi i ricordi e la memoria di quegli attimi felici, condivisi nella nostra infanzia, per molto tempo è però stato vano. Ricordo il fastidio nel sentirmi estraneo alle varie persone che mi si presentavano come personaggi di una commedia non scritta e senza autore, per scenografie che per me non erano mai state costruite. Non c'erano parole che potessero descrivere il mio Io. Capì un giorno Massimo che, per caso, scherzando, mi parlò di un gioco che facevamo alle elementari, impersonando i protagonisti di un telefilm degli anni '80 e improvvisamente la luce si riaccese su quella biblioteca

di ricordi perduti e la scena che mi si presentò davanti era composta da "tanti scaffali divelti di libri disordinati sparsi a terra", ma che adesso riuscivo a vedere. Questo è stato il mio nuovo inizio. Ci sono figure che sono state fondamentali per il mio recupero, di cui solo adesso, dopo molto tempo, riesco a comprendere l'entità del "lavoro" che alcuni di loro hanno svolto, come involontari precettori di vita. Un nuovo percorso fatto di nuove strade da conoscere e tante, tantissime parole da ricominciare a imparare, che ancora non ricordavo. In particolare alla Professoressa Bonacchi, va il merito di avermi fatto conoscere questa mia eudaimonia e trasformarla in entusiasmo, perché, come mi confidò in uno dei nostri "incontri culturali", la poesia era la strada che dovevo percorrere. Questa attitudine era già presente in me sin da bambino, e si è acuita dopo il risveglio, probabilmente mosso dalla necessità di far ordine, di comunicare con un codice veloce e incontrovertibile di immagini-parole per vincere la paura di non essere capito e accettato. Ho parlato dunque di lavoro per descrivere il lungo percorso che spetta a ogni risvegliato, un lavoro metodico, dove lo sforzo mnemonico e la richiesta di costruire ogni giorno una successione organizzata di eventi, a cui il lavoro di corriere mi ha sottoposto, è stato componente fondamentale per la mia completa riabilitazione dopo il "risveglio". Viaggiare, conoscere e raffigurare con parole il presente e l'Io che meglio ti descrive, per fare ordine, in questo l'arte della Parola è stata uno strumento fondamentale.

Dopo questa esperienza traumatica del coma, che ha segnato l'incontro con la parola e il suo cammino ar-

tistico ed espressivo, ha pubblicato dei libri in cui mi pare che emergano i suoi affetti più cari. Come sono nate queste raccolte e cosa raccontano le sue poesie?

Proprio nella parola ho trovato il primo strumento per riscrivere l'idea affettiva dei diversi legami che si confermavano o si affacciavano in questa mia "nuova vita". Una descrizione comunque complessa, un mosaico di parole simbolo che mi ha aiutato a sintetizzare, attraverso l'emozione, noi stessi. Saper di fare parte ed essere accettati da un gruppo, la costruzione di rapporti affettivi è un necessità primaria di qualsiasi essere umano. Un altro bisogno dell'essere umano è creare un diverso da sé, un anti-modello, che racchiuda tutte le personali paure di ciò che non siamo e non vogliamo, sul quale riversare la colpa di ogni male per allontanarla dalla propria persona, rassicurandosi sotto una calda coperta di pregiudizi. La mia situazione familiare, la mia mansuetudine, la mia creatività e poi l'invalidità causata dall'incidente sono stati elementi che per molti anni mi hanno designato alla candidatura del "diverso". Una diversità fatta di paura, inadeguatezza. Le prime poesie sono nate da qui, da una ricerca di accettazione dall'altro dove la parola amicizia aveva un senso confortante, tanto da costituire una sorta di parafamiglia.

Lei è anche cultore del teatro, di performance, di grafemi. Attraverso varie forme artistiche sperimenta stili diversi, come si è sviluppata la sua ricerca?

Tra i vari Maestri che voglio ricordare, non posso non citare il mio insegnante di teatro, Pier Luigi Zollo. Con l'esperienza teatrale ho imparato la disciplina di indossare e dare forma alle parole. Tale consapevolezza, mi ha spinto negli anni a cercare nuove forme di espressione che fossero più efficaci nel far uscire dal foglio la parola, che potessero renderla reale, concreta. Questa ricerca, mi ha portato a realizzare installazioni dove ho proposto le mie creazioni su supporti scenografici non convenzionali. Il bisogno di individuare un ipotetico seme comune da cui nascono tutti i pensieri, mi ha portato ad indagare sulla relazione che lega le immagini alle idee, creando un codice astratto per descrivere il concreto in forme sincretiche in cui le singole parole hanno un valore simbolico dove il particolare sta per il tutto, dove un singolo termine allude ad una intera storia e dove un aggettivo evoca un paesaggio in una sorta di mappa concettuale. Si ripresenta quindi la ricerca di ordine e di sintesi, che ritengo siano state una necessità post traumatica che però si è evoluta come procedimento creativo.

La sua produzione artistica ha quindi, anche una valenza storica antropologica. Intenso è il rapporto con la sua città, Pistoia e in particolare il confronto col passato, con i luoghi, gli incontri, le emozioni più importanti e la memoria della gente, è così?

Nella consapevolezza di uno stile espressivo che mi consentiva di trasformare i pensieri e le esperienze anche solo in grafemi, ho sentito il bi-

sogno di utilizzare questa capacità per storie non mie, raccontando un quadro di sapere antico fatto di memorie e tradizioni e storie tramandate di generazione in generazione, rendendole immagini-parole di un album che appartiene a tutti noi, nella speranza che, anche grazie ai miei versi, possano resistere al correre del tempo.

Quali sono i suoi progetti per il futuro, ci sono elementi di continuità con la fase iniziale dei suoi testi?

Non riesco a trovare elementi stilistici di continuità tra le prime rime ed i più complessi "Quadri di Parole" composti da una sola lettera simbolo, se non il desiderio e la passione nel trovare sempre nuovi strumenti di comunicare un'idea. Credo comunque che proprio quei primi versi semplici, nati subito dopo il mio "risveglio", vadano considerati punto di partenza per riuscire negli anni a confrontarmi con pensieri e realizzazioni più complesse.

In questo percorso, trovo una similitudine funzionale tra l'immagine-parola e un episodio che da personale diventa universale, dove, attraverso la rappresentazione della parola l'io diviene io collettivo. Da questa potenzialità della parola nel linguaggio poetico, nasce una responsabilità nei confronti della comunità di cui faccio parte, che negli anni ha fatto passare il fine della mia scrittura da una funzione auto terapeutica ad una funzione quasi sociale.

Nella pagina a seguire alcune poesie

NOTA BIOBIBLIOGRAFICA



Gabriele Carradori è nato nel 1979 e vive a Pistoia. Poliedrico poeta, cultore dei grafemi, attore di teatro, la sua ricerca sperimenta linguaggi e mezzi espressivi diversi. Ha realizzato numerose installazioni artistiche e performance di poesia visiva. È presidente dell'Associazione Culturale "Convivio OdV". Tra le opere poetiche pubblicate ricordiamo: *Scappare*, (Premio FENALC "Firenze Capitale d'Europa", Firenze, 1996) *Per altri Versi*, (ed. Atelier, Pistoia, 2016), *Pistoia. Storie di vie leggende e versi*, (ed. Atelier, Pistoia, 2017) *Labirinto dell'Essere*, (ed. Atelier, Pistoia, 2019) *Poesie Mute. Anatomia della Parola*, stampato in proprio, (Colorpix, Pistoia, 2022), *Tratti di un Ricordo. Storie di un esodo*, in: "La Voce di Fiume", Padova, febbraio 2022. *Fuorcivitas. Sentieri di Memorie dell'Appennino pistoiese*, in: <https://www.facebook.com/groups/268823654010557/media/albums>

Poesie

Gabriele Carradori

Ricordi

(poesia inedita)

Tra terra e cielo
 Nel correre del vento
 Migliaia di attimi
 Immagini d'un momento
 Che un bagliore afferra
 Nel buio della notte
 Sul riflesso di foglie
 Trafitte dal respiro
 Dove getta il seme
 Il ricordo

Da

“Labirinto dell'essere”:

Prigioniero

Prigioniero d'un corpo
 Ch'ormai più mi appartiene
 Legato ad un letto
 Di dolore e di speme
 Soffocato dalla vita
 Che scorre nelle mie vene

Capir

Che un cieco vede
 Ben più lontano dell'orizzonte
 Che un sordo ascolta
 Cose ben più profonde
 Riassunte dal saggio parlar
 Di muto silenzio

... È tutto un attimo

Uno sguardo, un sorriso
 il cuore in fiamme
 Una carezza, il desio
 una foglia al vento
 I dubbi, l'incertezza
 una tempesta dentro
 Un bacio, la certezza
 ...è tutto un attimo

Cuore

Occhi per vedere
 Orecchie per sentire
 Una testa per capire tutto
 ed un cuore per vedere e sentire
 quel che i nostri sensi non toccano
 i nostri timori, le nostre paure,
 le nostre debolezze e passioni
 ed il dubbio di non aver mai
 capito abbastanza

Un pò di sole

Si nasce con i sogni
 Che ci vengono rubati
 Si cresce con la speranza
 Che qualcuno ci uccide
 Si muore con i rimpianti
 Di chi niente ha potuto
 Un giorno incontrai un bambino
 Che timidamente mi disse
 “Ti do un pò del mio sole se vuoi”



FLASH dalla Casa dei Risvegli ...

In occasione della Giornata dei risvegli lo scorso 7 ottobre 2024, abbiamo avuto la graditissima presenza degli Amici di Blu di Agnone che hanno reso la loro testimonianza del forte legame con Gli amici di Luca attraverso l'asta di solidarietà che ogni anno organizzano in agosto; nell'occasione hanno donato alla Casa dei risvegli una bella rosa in rame realizzata dagli abili artigiani del loro paese. Il 25 gennaio 2025 abbiamo ricevuto in visita alla Casa dei risvegli alcuni rappresentanti dell'associazione "La voce del silenzio" di Varese a cui siamo legati da comuni intenti e che sono partecipi da alcuni anni della Giornata dei risvegli.



ROSA IN RAME
DONATA DAGLI
AMICI DI BLU
DI AGNONE



...e da alcuni ex ospiti della Casa dei risvegli che ci salutano

Sono con noi e sempre vicini.

Davide, Alessio, Agostino e Andrea ci mandano un saluto speciale dalla loro quotidianità, ora finalmente a casa.

Sono quattro ex ospiti della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, a cui siamo profondamente legati.

Hanno attraversato il coma e riallacciato il filo interrotto della loro vita. Oggi ci salutano da lontano, ma restano vicini al cuore di chi ha condiviso con loro un pezzo di strada. La loro presenza, anche solo in un pensiero, in una foto, è per tutti noi motivo di forza e speranza.



DAVIDE



ALESSIO



AGOSTINO



ANDREA



LASAGNE DI SUCCESSO

A ll'inizio di agosto, in un laboratorio di Attività Riabilitative Insieme, la coordinatrice Antonella ha proposto un'attività di cucina e, insieme a volontari, ospiti e familia-

ri, abbiamo preparate le lasagne di due tipi: quelle tipiche col ragù e quelle vegetariane. Poi nel tradizionale pranzo di ferragosto sono state messe in tavola: molto apprezzate, un successone!!



Una nuova Amica di Luca

Quest'estate abbiamo conosciuto l'amica Paola, bravissima col cucito, che ha fatto una donazione agli Amici di Luca di molti prodotti delle sue abili mani da destinare a vendite a favore della fondazione. Grazie, Paola!

PAOLA & MARIA



Fiocco azzurro per gli Amici di Luca.

A fine agosto è nato Andrea, il bambino della nostra educatrice Martina Pittureri.

AUGURI DA TUTTI GLI AMICI DI LUCA!!

AMICI DI LUCA

EDICOLA 2
di Ciuti V. & C.

Via LINCOLN 5 Tel. 051 492553 - 40139 BOLOGNA

VIDEO CASSETTE
DVD - CD MUSICALI
LIBRI - SERVIZIO FAX
PRODOTTI GOLDEN
CARTOLERIA
RILEGATURA LIBRI

Sport, inclusione e comunità

Zola Calcio: una serata per condividere il gioco e i valori

Lo scorso 28 maggio, presso il Macron Campus di Valsamoggia, si è tenuto l'evento "Meet & Greet" promosso dallo Zola Calcio, una serata ricca di emozioni dedicata ai partner che hanno accompagnato il percorso sportivo e sociale della società. In rappresentanza della Fondazione Gli amici di Luca - Casa dei Risvegli Luca De Nigris e della Cooperativa sociale PerLuca, ha partecipato Martina Pittureri, che ha portato il saluto e la vicinanza delle due realtà. Un'oc-



casione preziosa per rafforzare collaborazioni, condividere valori comuni e progettare in-

sieme nuove opportunità, nel segno dell'inclusione e del sostegno al territorio.



Al "Meet & Greet" anche la Fondazione Gli amici di Luca e la Cooperativa PerLuca per testimoniare l'importanza delle reti sociali nel percorso sportivo e umano.



I papaveri di Casa Papaveri

Il murales realizzato dai pittori **Claudio Pesci** e **Gigi Samaritani** voluto dall'amico **Bruno Papaveri** in una parete di sostegno della sua dépendance ha lo scopo di promuovere una raccolta fondi per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Sono previsti due momenti istituzionali: il primo è avvenuto lo scorso sabato 19 luglio e il secondo il prossimo 20 settembre alle ore 17.00 al Centro culturale Casa Papaveri via Moglio 15 Borgonuovo di Sasso Marconi (Bologna). In un momento di grande convivialità le persone presenti hanno avuto modo di apprezzare quest'opera significativa e importante che si inserisce nella progettualità tra cura e cultura insita nel percorso della Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

(Foto di Stefano Ballandi)



Fulvio De Nigris, Claudio Pesci e Gigi Samaritani



Gli autori con Fulvio De Nigris, Bruno Papaveri e alcuni amici alla prima presentazione



Bruno Papaveri

“Vedremo”: quando la scrittura illumina nuovi orizzonti

I ragazzi dell'Istituto Cavazza si raccontano

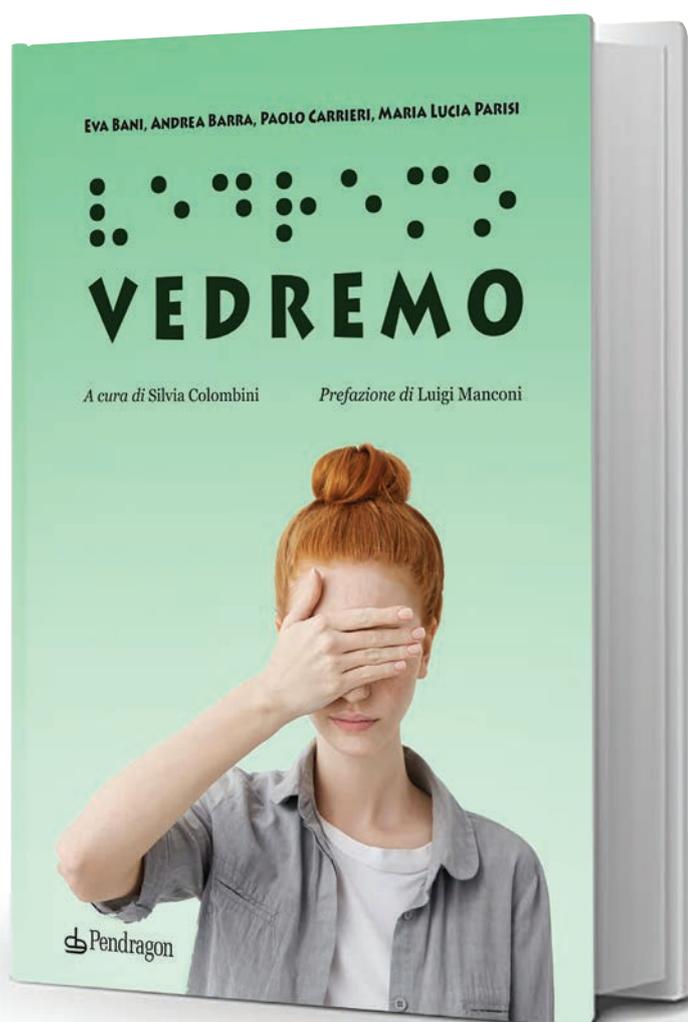
Vedremo, edito da Pendragon, è un romanzo collettivo che nasce da un'esperienza formativa profonda: un laboratorio di scrittura creativa promosso dall'Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza di Bologna e curato da Silvia Colombini. L'idea iniziale era semplice e ambiziosa: trasformare un corso in un'occasione di testimonianza viva, dove la narrazione diventasse strumento di espressione e riconoscimento. Da questa esperienza sono emersi quattro giovani autori ipovedenti e non vedenti - Eva Bani, Andrea Barra, Maria Lucia Parisi e Paolo Carrieri - che hanno accettato la sfida di raccontare, ciascuno con la propria voce, una giornata significativa della propria vita. Ne è nato un libro toccante, profondo e sorprendente, che raccoglie quattro racconti legati da una visione lucida e poetica della realtà. Perché vivere e raccontare la realtà a poco a poco, fare con la vista, ma è una questione di sensibilità, intelligenza e cuore.

Tutti gli autori sono ipovedenti o non vedenti, ma ciò che colpisce non è la loro condizione, bensì la capacità di trasmettere emozioni, riflessioni e immagini con rara autenticità. I loro testi ci guidano in un mondo che spesso ignoriamo, mostrando come la disabilità visiva possa diventare lente di ingrandimento sull'essenziale. La prefazione di Luigi Manconi - sociologo, politico e figura di riferimento nel campo dei diritti civili - conferisce ulteriore spessore all'opera, offrendo

una riflessione lucida sul valore del racconto come atto di presenza nel mondo.

Pubblicato da Edizioni Pendragon, casa editrice indipendente attenta alle voci nuove e coraggiose, *Vedremo* è oggi disponibile in formato cartaceo e digitale. È un libro che invita a ri-

vedere le nostre percezioni, a guardare oltre il visibile e a lasciarci toccare da ciò che, pur invisibile, è profondamente umano. Come uno strumento ottico dell'anima, questo libro aiuta a discernere nel mondo e in noi stessi ciò che spesso sfugge. Una lettura che illumina, nel senso più pieno del termine.



Le parole che cambiano la cultura

Riflessioni dal libro "Scritti imprudenti"

Nel suo libro *Scritti imprudenti*, Claudio Imprudente raccoglie anni di riflessioni, provocazioni e osservazioni lucide sul mondo della disabilità, tracciando un percorso che è insieme personale e collettivo. Questa raccolta, composta da articoli scritti per il *Messaggero di Sant'Antonio* dal 2007 ad oggi, è molto più di una cronaca: è un vero e proprio atto

centrali, anche nel recente *L'uso delle parole*, è l'importanza della lingua e dei sillogismi - quei ragionamenti logici attraverso cui strutturiamo il nostro pensiero. Imprudente ci ricorda che la lingua non è mai neutra: ogni parola che scegliamo contribuisce a costruire o a decostruire significati, immaginari, visioni del mondo. La disabilità, troppo spesso raccontata con

toni pietistici o riduttivi, può e deve uscire da quella narrazione univoca che la lega esclusivamente alla fragilità. Questo è possibile solo attraverso un cambiamento culturale profondo, e quel cambiamento parte proprio dalle parole.

L'autore invita a creare "nuovi sillogismi", nuove catene di pensiero che rompano con la tradizione stigmatizzante e aprano a una visione più ampia, realistica e umana della disabilità. Le persone con disabilità non sono soggetti

passivi, ma attori centrali di questo cambiamento: sono loro a portare avanti, con la loro voce e le loro esperienze, una rivoluzione silenziosa ma potente.



Foto di gruppo al dibattito su "Disabilità e visibilità" a S.Giorgio di Piano (Bo) in occasione della presentazione del libro di Claudio Imprudente. Incontro moderato da Francesca Campomori dell'Università Ca' Foscari di Venezia

Scritti imprudenti affronta con ironia, leggerezza e profondità temi cruciali come l'inclusione scolastica, i pregiudizi, la rappresentazione mediatica, il corpo, l'affettività. Ogni testo è un piccolo tassello che, unito agli altri, compone una visione più ricca e rispettosa della diversità umana.

L'"imprudenza" di Imprudente è quella di chi osa dire ciò che spesso viene taciuto, ma lo fa con intelligenza, sensibilità e una buona dose di umorismo. È una lettura necessaria non solo per chi si occupa di disabilità, ma per chiunque voglia contribuire a una società più giusta e consapevole.



politico e culturale, che invita il lettore a rivedere profondamente il proprio modo di pensare, parlare e agire rispetto alla disabilità. Uno dei temi





Sopra: Affaccio sul mare dalle fortificazioni di Spinalonga
Sotto: spianata nell'area archeologica di Festo



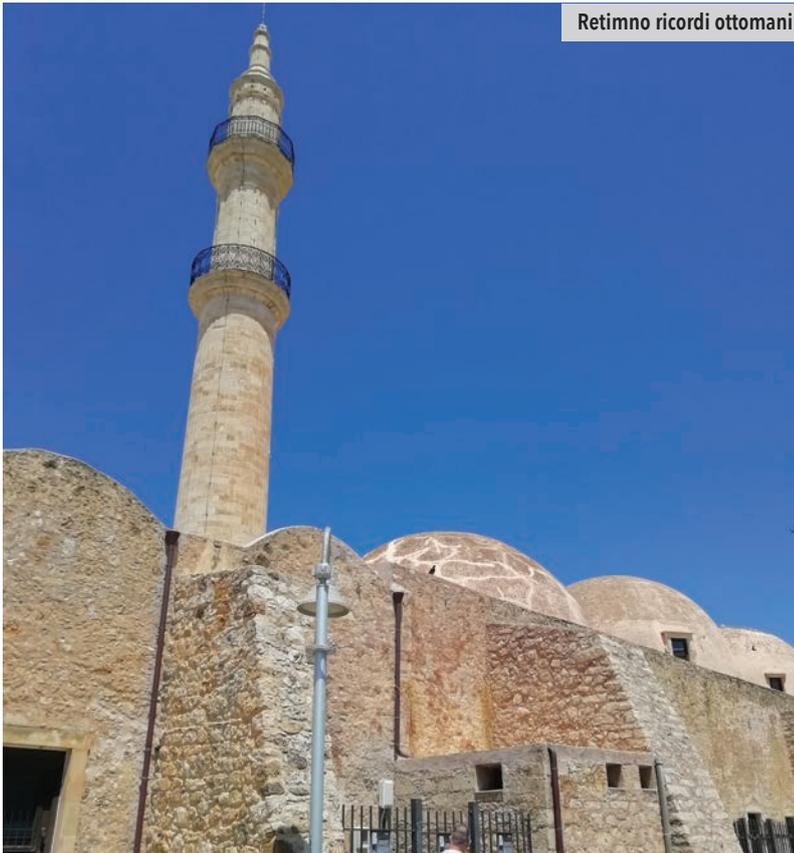
di **Daniele Borioni**

È un'isola greca dell'Egeo meridionale, dove è nata l'antichissima civiltà minoica e che successivamente ha ospitato numerose civiltà greca, bizantina, veneziana di cui si possono ammirare le testimonianze e non merita di essere considerata come meta turistica solo per le sue spiagge. Sarà piacevole ed affascinante la scoperta di alcuni luoghi, magari studiati negli anni della scuola, che si riallacciano alla mitologia dell'antica Grecia. La capitale Heraklion, la Candia dei veneziani, è sede del più importante museo relativo alla civiltà minoica: è stato di recente ristrutturato ed è molto ben fruibile. La città conserva anche numerosi ricordi della dominazione veneziana: la fortezza sul mare e una fontana

nella piazza centrale. Nei pressi della capitale è la zona archeologica del palazzo di Cnosso, di cui restano parte delle mura e degli edifici, in parte ricostruiti nel 1800, rimangono anche residui di affreschi. Questo luogo nella mitologia era la sede del labirinto dove viveva il Minotauro, un mostro che divorava giovani provenienti dalla Grecia e dove sono ambientati i miti di Teseo e Arianna e di Dedalo e Icaro. Un altro sito archeologico importante è Festo: anche questa è stata una città minoica che fungeva da fortezza; l'area archeologica è molto vasta ed a gradoni, ma ben accessibile. Tutte queste antichità si considerano appartenenti alla civiltà minoica che data al terzo millennio avanti Cristo. La cittadina marina più gradevole ed interessante per me è stata Retimno con la sua spiaggia bassa quasi "adriatica" e che conserva tracce significative del passato veneziano ed ottomano nelle vie centrali oltre che nel porto.



Viaggio a Creta



Retimno ricordi ottomani



Spiaggia di Retimno con fortificazione



Retimno spiaggia e faro

Molto consigliabile l'escursione in barca dal porto di Plaka fino all'isola di Spinalonga, dove si possono ammirare i bastioni della fortezza veneziana del 1500 poi adibita a lebbrosario, rimasto in attività fino al 1957. Si può visitare anche un piccolo museo che illustra la storia dell'isola e del lebbrosario. L'isola è quasi tutta percorribile per sterrata da cui si

aprono immagini a picco sul mare sottostante; è un luogo ideale per chi ama la fotografia.

L'interno di Creta si presenta montuoso, aspro ricco di rocce calcaree in mezzo ai pascoli, dove sono numerose le greggi di capre, intervallati da coltivazioni di ulivi, e da boschi di macchia mediterranea. Tra

i monti si può individuare da lontano

il più alto, il monte Ida dove la mitologia greca fa nascere il dio Zeus: la salita a piedi è lunga e non consigliabile. Sono numerosi i monasteri greco-ortodossi: ne ho visitati solo due scegliendoli per non allontanarsi troppo dall'itinerario principale e per motivi di interesse desunto dalle guide: quello di Arkadi e quello di Kerà.

Il primo dall'esterno pare quasi una fortezza, ha un vasto cortile interno simile a un caravanserraglio, circondato da porticato, che invoglia a giocare a bocce e con la palla. Al centro si può visitare una grande chiesa barocca. Nelle vicinanze si può raggiungere una spiaggia.

Il secondo, Kerà, di piccolissime dimensioni, situato su una collina boscosa. Affascina per il silenzio rotto solo dal fruscio di qualche suora di passaggio.



Monastero di Cnosso portico del palazzo in parte ricostruito

In barca verso Spinalonga



Fortificazioni a Spinalonga



Monastero di Kerà, la chiesa al centro del recinto

Monastero di Arkadi, interno del recinto

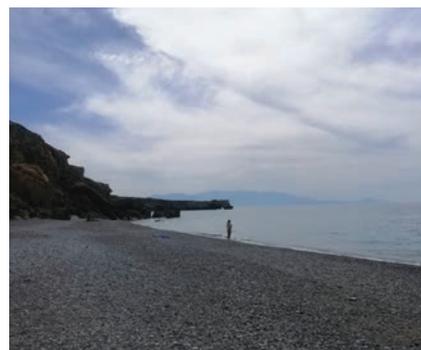


Purtroppo non abbiamo potuto visitare le spiagge più famose per difficoltà di accesso.

Creta è facilmente raggiungibile in aereo dall'Italia: i due aeroporti di Heraklion e Chania sono ben collegati con numerosi voli diretti.

Per alloggiare è da prendere in considerazione l'affitto di appartamenti in campagna nell'interno dove si può godere di tranquillità ben maggiore che sulla costa. Lo svantaggio può essere la necessità di percorrere strade secondarie di montagna per raggiungere gli obiettivi turistici.

Fuori stagione nei piccoli centri non sono numerosi i ristoranti aperti, per cui l'approvvigionamento alimentare non può essere rimandato al ritorno da una giornata di turismo. Comunque la cucina è simile a quella della Grecia continentale, pesce, carne arrostita e molte verdure. Il vino non manca, bianco in genere. La grappa locale si chiama raki. Ricordo che il caffè è alla turca, da non mescolare.



Spiaggia non lontano da Arkadi

Casette del lebbrosario di Spinalonga





CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS ets

**Per sostenere
Gli amici di Luca
ed il nostro giornale
Gli amici di Luca
Magazine
puoi anche utilizzare
questo bollettino postale.**

**Vuo fare volontariato
con Gli amici di Luca
presso la Casa dei Risvegli
Luca De Nigris?**

Se sei una persona aperta
ad una esperienza di forte
valenza sociale
è possibile partecipare
GRATUITAMENTE ai
CORSI DI FORMAZIONE
per collaborare nei servizi
di volontariato.

Per informazioni contattare
il numero telefonico
051.6494570
o scrivere una mail a
maria.vaccari@amicidiluca.it



CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -

BancoPosta

BancoPosta

€ sul C/C n. 26346536 di Euro

di Euro

IMPORTO IN LETTERE

INTESTATO A

GLI AMICI DI LUCA ONLUS

CAUSALE

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA

CAP

LOCALITA'

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abreviazioni, correzioni o cancellature. È obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -

€ sul C/C n. 26346536

di Euro

TD 451 IMPORTO IN LETTERE

INTESTATO A

GLI AMICI DI LUCA ONLUS

CAUSALE

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA

CAP

LOCALITA'

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE numero conto tipo documento importo in euro

IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO

26346536 < 451 >

Via Dossetti, 12/a - 40128 Bologna
tel 051 6494570 / 051 6225858
info@amicidiluca.it
www.amicidiluca.it



Servizio gratuito
rivolto alle famiglie
comaiuto@amicidiluca.it

Per sostenere l'associazione
INTESA SANPAOLO
Filiale Via Rizzoli, 5 - Bologna
IBAN:
IT90S0306902477100000004163
c/c postale 26346536

Il codice fiscale de
"Gli amici di Luca"
per donare il 5x1000 è
91151360376

-  gli amici di Luca / casa dei risvegli
-  gli amici di Luca
-  Risveglitv





C'è
anima
viva.

Dona il tuo **5 per mille** a “Gli amici di Luca”



Dai voce al silenzio del coma.

Nella prossima denuncia dei redditi firma nel quadro dedicato
alle organizzazioni non lucrative (Onlus).

Riporta, sotto la tua firma, il codice fiscale de Gli Amici di Luca onlus **91151360376**

GA gli amici di *Luca*

Grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuto.

il 5xmille non sostituisce l'8xmille e non è un costo aggiuntivo per il contribuente.
È una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per destinarlo alle organizzazioni no-profit per sostenere le loro attività.

Sei in buone MANI.

Vogliamo accompagnarti
in ogni tuo progetto.



Affianchiamo le persone nelle loro scelte offrendo prodotti e servizi capaci di rispondere in modo corretto e trasparente alle esigenze in continua evoluzione.

 **BCC EMILBANCA**

IL CUORE NEL TERRITORIO

